

## Aspetti e problemi dell'occupazione del territorio, dell'organizzazione sociale e dell'economia agro-pastorale nell'età del ferro atesina: un'introduzione allo studio dei sistemi alimentari

Luca PISONI

Via Graziadei 18, 38072 Calavino (TN), Italia  
E-mail dell'Autore per la corrispondenza: [pisoni.gaetano@gmail.com](mailto:pisoni.gaetano@gmail.com)

---

**RIASSUNTO** - *Aspetti e problemi dell'occupazione del territorio, dell'organizzazione sociale e dell'economia agro-pastorale nell'età del ferro atesina: un'introduzione allo studio dei sistemi alimentari* - L'alimentazione, spesso confinata sul piano dell'aneddoto o della curiosità, non è da considerare come una semplice somma di alimenti, ma come un complesso di fattori strettamente correlati al sistema economico e sociale. Utilizzando i dati di carattere archeologico, archeozoologico e paleobotanico, nel presente contributo vengono approfondite alcune tematiche - inerenti all'organizzazione sociale e al ciclo di produzione, distribuzione e consumo degli alimenti - che sono alla base dello studio dei sistemi alimentari. Dalla ricerca sembra emergere come in ambito atesino le pratiche agricole e pastorali, da cui venivano ricavati i beni alimentari, fossero probabilmente rivolte all'autoconsumo e venissero gestite dai nuclei famigliari. Al contrario, uno dei principali caratteri della fiorente attività metallurgica, alla quale viene fatto solo un breve accenno, era la produzione di eccedenze da immettere nel circuito degli scambi. Riguardo al consumo, forse la parte più difficile da indagare, vengono proposte alcune considerazioni di carattere preliminare, basate sulla disponibilità degli alimenti, sulla varietà dello strumentario domestico e sulle fonti latine.

**SUMMARY** - *Features and problems of territory occupancy, social organisation and agro-pastoral economy in the Iron Age of Trentino-Alto Adige: an introduction to food systems study* - Nutrition, which is often reduced to the level of anecdote or curiosity, must not be considered as a mere sum of aliments, but rather as a system of elements closely connected with the social and economic system. - Using archaeological, archaeozoological and paleobotanical data, in this essay are analysed some themes - concerning the social organisation and the production, distribution and consumption of aliments - which are at the basis of food systems study. From this research it seems to emerge that, in the area of Trentino-Alto Adige, agricultural and pastoral practises - by which alimentary goods were produced - were probably directed to self-consumption and were managed by household groups. On the contrary, one of the fundamental features of the flourishing metallurgical industry, which is only briefly mentioned, was the production of a surplus, which was subsequently put onto the exchange circuit. With regard to consumption, which is probably the most complex part to examine, here are shown some preliminary considerations, based on the aliments availability, on the variety of domestic tools and on the Latin sources.

*Parole chiave:* organizzazione sociale, sistemi alimentari, insediamenti, età del ferro, Alpi centro-orientali  
*Key words:* social organisation, food systems, settlements, Iron Age, central eastern Alps

---

### 1. INTRODUZIONE

Il crescente numero dei contributi di carattere archeozoologico e paleobotanico (paragrafo 3) ha consentito agli studiosi di protostoria dell'arco alpino centro-orientale di interrogarsi su alcune tematiche che in precedenza, in base al solo dato archeologico, potevano essere difficili da indagare, come ad esempio l'agricoltura, l'allevamento e tutti gli ambiti ad essi correlati, tra cui la produzione dei beni

alimentari (Castelletti *et al.* 1999; Di Pillo 1991-1994; Di Pillo 1999; Di Pillo 2001; Gleirscher 1985; Marzatico 2007; Oeggli 1992; Petrucci 2007; Pisoni 2003; Pisoni 2006; Pisoni 2008; Riedel & Tecchiati 2001; Schmidl & Oeggli 2007; Schmidl *et al.* 2007; Schmitzberger 2007).

Uno dei possibili approdi di questa linea di ricerca è la ricostruzione, relativa ad esempio ad un insediamento o ad un'entità territoriale più ampia, del sistema alimentare (o dei sistemi alimentari)<sup>1</sup>, che secondo Massimo Montanari "...deve

---

<sup>1</sup> In termini generali, con ampi riferimenti alla storia degli studi e alle impostazioni metodologiche, si vedano Montanari 1981, Montanari 1993, Montanari 1999; per la sola metodologia: Ginatempo 1984, Giovannini 2001, MacKinnon 2004, Montón Subias 2005; i tentativi di ricostruire il sistema alimentare degli insediamenti sono numerosi: a titolo esemplificativo, sia per l'importanza che rivestono nella storia degli studi che per l'approccio interdisciplinare, si vedano Beck-Bossard 1981, Fossati & Mannoni 1981, Zifferero 2002, Pons Brun & Garcia Petit 2008 e i contributi ospitati nella sezione "Domestic Pottery and Food Systems" degli Atti del Convegno "Communities and Settlements from Neolithic to the Early Medieval Period" (Attema *et al.* 2005: 337-436); il tema dell'alimentazione nel Veneto antico è stato oggetto di una mostra tenutasi ad Adria dal 26 settembre 2004 (Bianchin Citton *et al.* 2004).

partire dalle risorse e dalla produzione, filtrate attraverso i rapporti sociali, per dedurre, se non dei dati di consumo effettivo, almeno dei livelli di disponibilità (Montanari 1981: 31)".

Oltre al tipo di organizzazione sociale e di pratiche agro-pastorali, gli ambiti interessati sono dunque numerosi e riguardano anche campi d'indagine apparentemente distanti, come ad esempio l'artigianato e la demografia<sup>2</sup>, senza dimenticare che l'alimentazione può costituire un elemento di distinzione sociale, o afferire alle complesse problematiche dell'identità "etnica".

In relazione al rapporto tra manufatti e alimentazione, è infatti possibile osservare come per la cottura di alcuni alimenti siano necessarie delle produzioni ceramiche *ad hoc* (come ad esempio il bacino tipo *S. Omobono*, un testo da pane utilizzato tra l'VIII e il III sec. a.C. nell'area medio-tirrenica; Zifferero 2002) e come i cambiamenti che avvengono nella dieta e nella cucina si riflettano nel variare dei complessi ceramici (Sherrat 2002).

Il cibo (e il simposio) come elemento di distinzione sociale, forse uno degli argomenti più trattati, è stato spesso indagato utilizzando le fonti scritte, l'iconografia (arte delle stule, pittura parietale, pittura vascolare) e lo studio degli utensili da banchetto rinvenuti nelle necropoli, nei luoghi di culto e negli insediamenti. Innovativa nel tema e nel metodo è la ricerca condotta dall'archeozoologa statunitense Elizabeth M. Scott, che costituisce un originale tentativo di indagare, a partire dai differenti tipi di dieta, le relazioni sociali esistenti tra schiavi neri e padroni bianchi nella piantagione "Nina" (Louisiana, U.S.A.), adibita, durante il corso dell'Ottocento, alla coltivazione del cotone e della canna da zucchero (M. Scott 2001).

Il rapporto tra identità "etnica" e alimentazione è un tema molto complesso ed interessante, ma non privo di difficoltà ed equivoci, come emerge dal dibattito in corso nel campo dell'antropologia culturale, dove sia l'identità che l'etnia rimangono problematiche difficili da circoscrivere (Fabietti 1995; Remotti 1996).

Utilizzando la dieta, desunta dall'analisi dei resti scheletrici umani, Fabio Giovannini ha tentato di indagare la composizione del territorio atesino durante la tarda antichità, dove le migrazioni di popolazioni germaniche del V-VII sec. d.C., sovrappostesi al substrato *retico* romanizzato, vengono prese in considerazione a partire dai mutamenti avvenuti nei sistemi agricoli e alimentari (Giovannini 2002).

Una ricerca simile, che prende le mosse da uno studio di carattere archeozoologico, è stata condotta da Naomi Jane Sykes in relazione alla conquista normanna della Francia settentrionale (Jane Sykes 2007).

Come chiave di lettura dei rapporti intercorsi durante l'età del ferro tra gli abitanti dell'area occupata dall'attuale stato d'Israele e quelli dei territori limitrofi, un gruppo di archeologi ha studiato la progressiva diffusione di alcuni tipi di olle da fuoco, interpretando il fenomeno come l'espandersi di particolari pratiche culinarie, probabile riflesso di più profondi cambiamenti avvenuti nel sistema socio-economico (Ben-Shlomo *et al.* 2008).

Difficilmente individuabili dalle sole ricerche archeologiche sono invece i diversi tipi di tabù o di gusti, spiegati

da punti di vista differenti da Claude Lévi-Strauss e Marvin Harris (Lévi-Strauss 1964; Harris 1985).

Tornando all'ambito atesino, l'obiettivo di questo contributo è quello di introdurre, a partire dai dati di carattere archeologico (paragrafo 2), archeozoologico e paleobotanico (paragrafo 3), il dibattito su alcuni degli elementi che sono alla base dei sistemi alimentari, come le forme di occupazione del territorio, quelle dell'organizzazione sociale e gli aspetti relativi alla produzione e al consumo degli alimenti<sup>3</sup>.

Il principale ambito dello studio è costituito dalle testimonianze, datate all'età del ferro, relative alla regione Trentino-Alto Adige-Südtirol, dove si sono susseguite (Fig. 1) la Cultura di Luco-Meluno (Marzatico 2001a; Marzatico

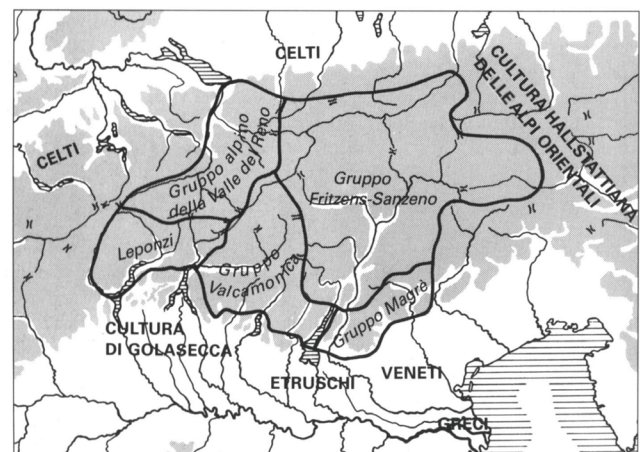
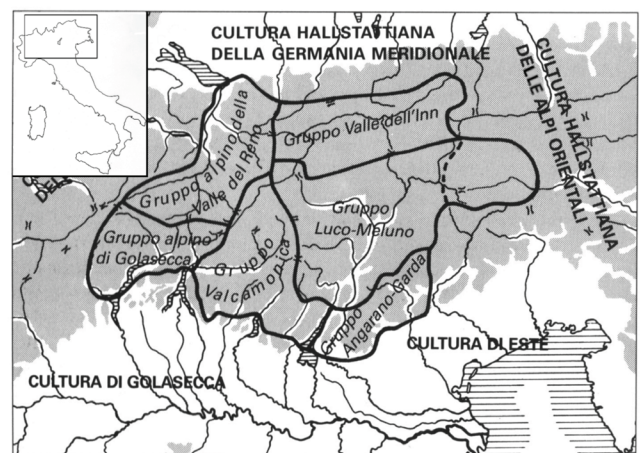


Fig. 1 - Ambiti territoriali relativi alle Culture di Luco-Meluno e di Fritzens-Sanzeno (Gleirscher 1991).

Fig. 1 - Areas of Luco-Meluno and Fritzens-Sanzeno Cultures (Gleirscher 1991).

<sup>2</sup> Si veda la stretta interdipendenza individuata da Fabio Giovannini tra l'alimentazione, la natalità e la mortalità nell'Italia medievale (Giovannini 2001).

<sup>3</sup> Relativamente alle dinamiche insediative dell'arco alpino centro-orientale si veda Marzatico 1992c, Marzatico 1999a, Marzatico 1999d, Tecchiati 2002b, Di Pillo 1991-1994, Di Pillo 2001, Kaufmann 2002, Parnigotto 2005; in termini generali, sulla complessità sociale si veda Guidi 2000, mentre per l'utilizzo del fuoco nella preparazione degli alimenti si veda Pisoni 2008.

2001b) e quella di Fritzens-Sanzeno (Marzatico 2001c); in taluni casi, per offrire dei termini di raffronto sovralocali, verranno presi in considerazione anche il contesto prealpino veneto e quello padano.

## 2. LE FONTI ARCHEOLOGICHE

### 2.1. L'occupazione del territorio

Com'è ovvio, in ambito montano le caratteristiche degli insediamenti (forma e ubicazione) sono legate anche (ma non solo) alla conformazione del territorio, contraddistinto da un sistema di valli che, soprattutto in base alla vocazione viaria, sono state spesso classificate come *principali* e *secondarie* (o *laterali*).

L'evoluzione del popolamento dell'età del ferro è caratterizzata da una serie di discontinuità che hanno interessato sia il numero che l'ubicazione dei siti, riguardo ai quali, limitatamente ai dati editi della regione Trentino-Alto Adige-Südtirol, ho realizzato tre cartine di distribuzione (Figg. 2-4).

Nel corso del IX secolo a.C. - durante il quale si colloca tradizionalmente il passaggio tra la fase A e la fase B della Cultura di Luco - nel bacino atesino si è verificata una contrazione del numero degli abitati<sup>4</sup> (Figg. 2-3), destinati ad aumentare solo alcuni secoli più tardi, in modo particolare durante il V e IV sec. a.C. (Marzatico 2001c: 493), con il pieno affermarsi della Cultura di Fritzens-Sanzeno (Fig. 4); questo processo, protrattosi con alterne vicende fino al III-II sec. a.C., si è caratterizzato per un notevole dinamismo, tale da coinvolgere anche le regioni limitrofe.

La valle dell'Inn, in precedenza influenzata dalle culture dell'Europa centrale (Lang 1992), è entrata così a far parte della cosiddetta *cerchia settentrionale* della Cultura di Fritzens-Sanzeno (cfr. Gleirscher 2002a: 123), mentre nelle prealpi venete e nelle vallate orientali della Lombardia (Fig. 1) si sono formati i Gruppi di Magrè (Lora & Ruta Serafini 1992) e della Valcamonica (De Marinis 1992), costituiti da ambiti territoriali con caratteristiche proprie, dove le influenze attribuibili all'area atesina sono però rilevanti.

Data la scarsa conoscenza degli abitati relativi alla prima età del ferro - fino ad ora infatti sono state scavate solo alcune parti di quattro insediamenti: Vadena (Fig. 3, n. 8; Dal Ri 1992), S. Valpurga (Fig. 3, n. 5; Steiner 1999), Vigo Lomaso (Fig. 3, n. 41; Perini 1978) e Montesei di Serso (Fig. 3, n. 49; Perini 1964; Perini 1965a; Perini 1965b; Perini 1969; Perini 1973) - non è chiaro se la riduzione del numero dei siti, avvenuta proprio durante questo periodo, sia comparabile col fenomeno sinecistico che ha portato alla formazione dei grandi centri protourbani dell'Italia settentrionale (De Marinis 1986; Capuis 1993: 90-91; Malnati 1996; Malnati 2003; Guidi 2000: 209-213; Ruta Serafini 2003).

Se volessimo utilizzare quest'ultimo come chiave di lettura - tenendo comunque ben presenti le differenze di ordine economico e sociale che intercorrono tra la realtà

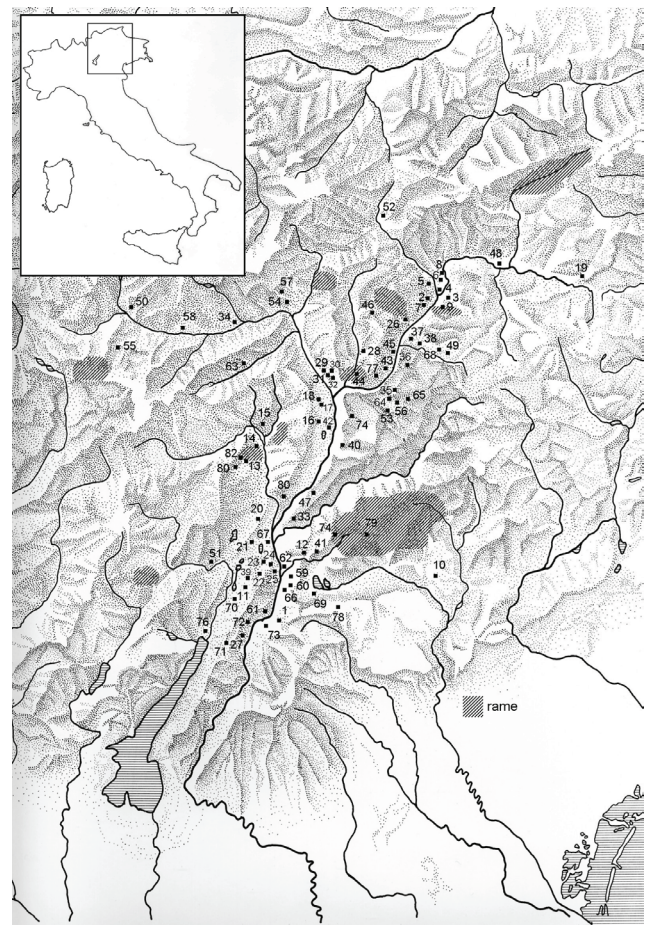


Fig. 2 - Cultura di Luco, fase A (XII-X sec. a.C.): principali siti editi relativi alle province di Trento e Bolzano (appendice 1).

Fig. 2 - Luco Culture, period A (XII-X century B.C.): main published sites in the provinces of Trento and Bolzano (appendix 1).

atesina e quella padano-veneta - il periodo di organizzazione e strutturazione dei nuovi abitati sarebbe durato fino alle soglie del VI sec. a.C., quando, con la nascita della Cultura di Fritzens-Sanzeno, avrebbe dovuto avere inizio una nuova fase dinamica, caratterizzata dalla nascita di numerosi abitati di piccole e medie dimensioni (Fig. 4).

In ogni caso, oltre al persistere della frequentazione di alcuni siti relativi alla fase precedente - Vadena (Fig. 4, n. 44; Dal Ri 1992), S. Valpurga (Fig. 4, n. 15; Steiner 1999), Montesei di Serso (Fig. 4, n. 121; Perini 1964; Perini 1965a; Perini 1965b; Perini 1969; Perini 1973) e i luoghi di culto di Mechel (Fig. 4, n. 74; Marzatico 1999c; Marzatico 2002), dei Campi Neri (Fig. 4, n. 75; Lunz 1974: 232; Gleirscher 2002b: 236; Ciurletti *et al.* 2004) e del Lech Sant (Fig. 4, n. 67; Prinoth-Fornwanger 1993a) - gli esordi della seconda età del ferro hanno visto l'emergere, tra gli altri, degli importanti abitati di Sanzeno (Fig. 4, nn. 77-78; Marzatico 1993; Marzatico 1999b: 472-485), Fai della Paganella (Fig. 4, n. 132; Marzatico 1999a) e Bressanone (Fig. 4, nn. 61-64; Dal Ri 1976; Dal Ri 1986; Lunz 1994: 84-85; Rizzi *et al.* 2002; Rizzi & Manicor 2004).

Successivamente, sia nelle valli principali che in quelle secondarie, sono nati numerosi insediamenti di piccole e medie dimensioni, tra i quali spiccano quelli di Tesero Sottopedonda (Fig. 4, n. 114; Perini 1991; Marzatico

<sup>4</sup> Marzatico 2001b: 430; tale contrazione non è immediatamente rilevabile dalle cartine di distribuzione, che comprendono anche ritrovamenti diversi da quelli di abitato, come i luoghi di culto, le necropoli e gli sporadici.

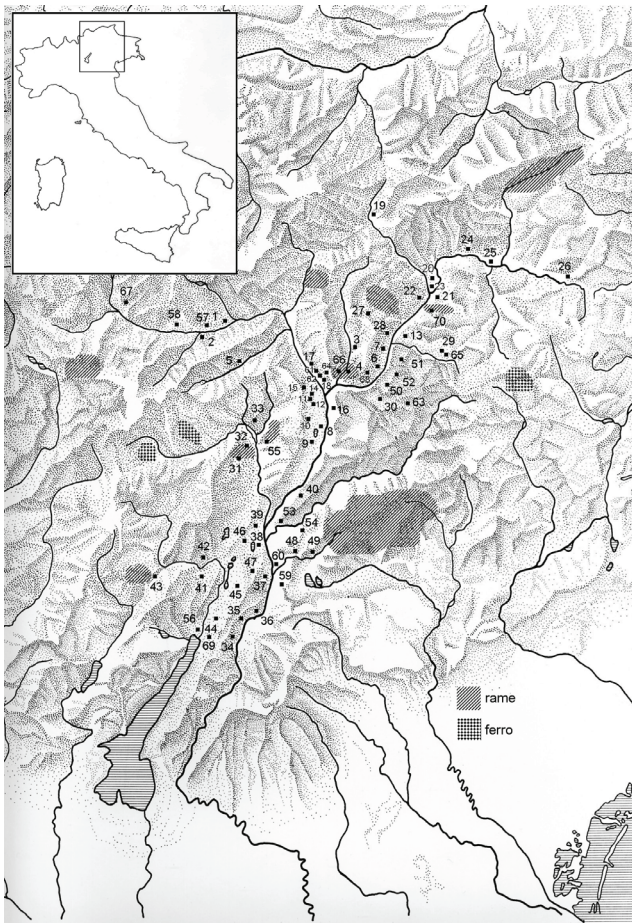


Fig. 3 - Cultura di Luco, fasi B e C (IX-VII sec. a.C.): principali siti editi relativi alle province di Trento e Bolzano (appendice 2).  
 Fig. 3 - Luco Culture, periods B and C (IX-VII century B.C.): main published sites in the provinces of Trento and Bolzano (appendix 2).

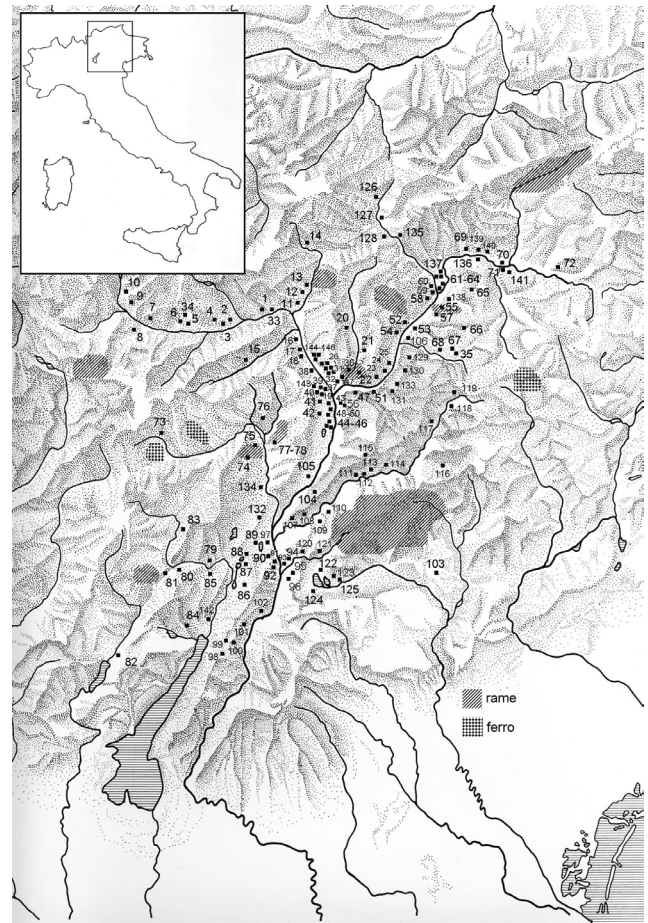


Fig. 4 - Cultura di Fritzens-Sanzeno (VI-I sec. a.C.): principali siti editi relativi alle province di Trento e Bolzano (appendice 3).  
 Fig. 4 - Fritzens-Sanzeno Culture (VI-I century B.C.): main published sites in the provinces of Trento and Bolzano (appendix 3).

1991b), di Zambana el Vato (Fig. 4, n. 97; Perini 1975), del Tartscher Bühel (Fig. 4, n. 10; Dal Ri & Tecchiati 1995: 104; Gamper 2002) e di Laives Reif (Fig. 4, n. 56)<sup>5</sup>; a proposito degli ultimi due, è interessante notare come le unità abitative siano disposte secondo moduli allineati, caratteristica che riguarda anche Sanzeno e Fai<sup>6</sup>.

In relazione al tema della pianificazione è utile ricordare quanto proposto da Coltorti e Dal Ri (Coltorti & Dal Ri 1985), che indicano come tra il VII e il IV sec. a.C.,

in conseguenza di una situazione sociale stabile, siano state costruite numerose opere di irreggimentazione delle acque e di terrazzamento dei versanti, al fine di controllare il territorio in maniera capillare.

Come risultato di una progettazione insediativa, anche in chiave di controllo strategico del territorio, possono essere interpretate le strutture difensive che cingevano gli abitati, datati a diversi momenti dell'età di La Tène, del Doss Castel di Fai della Paganella (Fig. 4, n. 132; Marzatico 1999a, Fig. 3: 153), del Peterbühel di Fiè allo Sciliar (Fig. 4, n. 133)<sup>7</sup>, del Ganglegg di Sluderno (Fig. 4, n. 9; Gamper 2006: 114-121), del Doss dei Pigui di Mazzin di Fassa (Fig. 4, n. 118; Lunz 1983: 54, 74), del Castelir di Bellamonte (Fig. 4, n. 116; Leonardi G & Leonardi P. 1991: 85), di Castel Firmiano (Fig. 4, n. 37; Marzoli 2007b) e di Settequerce fondo Huyn (Sacro Angelo; Fig. 4, n. 28; Marzoli 2007a).

Al momento di massima fioritura della Cultura di

<sup>5</sup> Dal Ri 1986b; Alberti & Dal Ri 1998; a partire dal III a.C. le abitazioni seguono uno schema preordinato.

<sup>6</sup> Per quanto riguarda Sanzeno, Franco Marzatico sottolinea che nella fase "retico a" l'occupazione è caratterizzata da moduli sparsi con diverso orientamento, attestati in prevalenza al centro del terrazzo, mentre è con il "retico b" e "c" che si registra "...una concentrazione delle testimonianze nell'area dei Casalini, con accorpamenti allineati che presuppongono un processo di pianificazione, probabilmente connesso alla presenza di figure sociali eminenti e all'accoglimento di suggestioni esercitate dai modelli urbanistici più complessi del mondo etrusco-italico" (Marzatico 1999b: 485).

<sup>7</sup> Pisoni & Tecchiati (2002) - *Il Peterbühel di Fiè allo Sciliar/Völs am Schlern (BZ)*, Atti del Convegno di Studi "L'insediamento fortificato del Ganglegg", 22-25 novembre 2000 Sluderno (BZ), Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Bolzano (in stampa).

Fritzens-Sanzeno, il V sec. a.C. (De Marinis 1988: 119), segue una diminuzione del numero degli insediamenti, che Paul Gleirscher mette in relazione con i cambiamenti determinati dalla calata dei Galli nella Pianura Padana (Gleirscher 1993/1994: 99-100).

A questo periodo risalgono gli abitati di Nomi Bersaglio (Fig. 4, n. 101; Marzatico 1999b: 486-493), del Dosso di S. Ippolito di Castel Tesino (Fig. 4, n. 103; Bruschetti 1999), del Ganglegg di Sluderno (Fig. 4, n. 9)<sup>8</sup> e del Sacro Angolo (Fig. 4, nn. 28-30), dove sono attestati diversi segmenti insediativi, luoghi di culto e necropoli, attribuibili a differenti momenti dell'età hallstattiana e lateniana (Gleirscher 1993a; Marzoli 2001; Marzoli 2007a; Tecchiati 2002a con bibliografia).

Infine, vi è la questione dell'abitato protostorico di *Tridentum* menzionato dalle fonti, indiziato dall'addensarsi nella conca di Trento di numerosi oggetti sporadici di estrazione locale e d'importazione<sup>9</sup>.

## 2.2. Le costruzioni

Relativamente alla prima età del ferro è nota la sola costruzione di Vadena, caratterizzata da una forma quadrangolare e dotata di un focolare situato al centro del vano (Dal Ri 1992, Fig. 7: 491).

Al contrario, le strutture relative alla seconda età del ferro dell'arco alpino centro-orientale sono conosciute ormai in grande numero, tanto che l'interesse degli studiosi si è potuto spingere fino ad interrogarsi sulle attività che si svolgevano al loro interno.

Gli edifici potevano essere usati, a seconda delle caratteristiche architettoniche, come abitazioni, stalle, laboratori, case-laboratorio, vani-laboratorio, magazzini e granaia, senza escludere la possibilità di un utilizzo promiscuo (Perini 1967; Leonardi & Ruta Serafini 1981; Lora & Ruta Serafini 1992; Vidale 1992: 267-283; Migliavacca 1996; Migliavacca & Ruta Serafini 1992; Balista & Ruta Serafini 1999; Rossi 1999; Pisoni 2008).

Le dimensioni medie delle abitazioni individuate a sud del Brennero, spesso seminterrate (Fig. 5), sono state calcolate da Mara Migliavacca in una misura che oscilla attorno ai 40 mq circa (Migliavacca 1996: 69-74).

Di ampiezza maggiore sono alcune delle costruzioni individuate ad Appiano (Fig. 4, n. 40; Lunz 1990: 34) e Fai (Fig. 4, n. 132; Marzatico 1999a: 154, abitazione A), mentre le due *Langhause* tardolateniane, venute alla luce al Ganglegg (Fig. 4, n. 9), rimangono casi isolati<sup>10</sup>.

Degna di nota è anche l'analisi delle strutture per la conservazione delle provviste alimentari, in taluni casi da



Fig. 5 - L'abitazione seminterrata di Bressanone Stufles Villa Kranebitt, caratteristico esempio di architettura domestica relativa alla seconda età del ferro dell'arco alpino centro-orientale (Rizzi et al. 2002).

*Fig. 5 - The Bressanone Stufles Villa Kranebitt basement dwelling, typical example of domestic architecture of the Second Iron Age within the central eastern Alps (Rizzi et al. 2002).*

ricollegare a gruppi famigliari elevato status sociale, costituite da edifici di piccole dimensioni o da vani ricavati all'interno (o nelle immediate adiacenze) di costruzioni più ampie.

Nel primo gruppo ricadono i casi di Missiano (Fig. 4, n. 40; Marzoli 2004), di Tesero Sottopedonda (Fig. 4, n. 114; Perini 1991, Figg. 16-18: 534, 536; per i ritrovamenti Marzatico 1991b, Tavv. VI-VIII: 399-401) e Wattens (Austria; Fig. 6)<sup>11</sup>; al secondo appartengono i vani G<sup>12</sup> e D<sup>13</sup> di Santorso, C e Q2 di Trissino (Ruta Serafini et al. 1999, Fig. 5: 132 e *ibid.* 1999, Fig. 2: 129), uno degli ambienti di Sanzeno Paternoster (Fig. 4, n. 77; Marzatico 1999b, vano F, Fig. 9: 479), l'edificio B di Fai della Paganella (Fig. 4, n. 132; Marzatico 2001c: 504 con nota 139) e i piani inferiori (seminterrati) degli edifici di Nomi Bersaglio (Fig. 4, n. 101)<sup>14</sup> e di Bressanone Stufles Russo (Fig. 4, n. 61; Dal Ri & Rizzi 2005, Figg. 23-24: 225); il vano C di Sanzeno Casalini (Fig. 4, n. 78), dove sono state rinvenute ben "20 carriole" di miglio (Fogolari 1960: 273), fa eccezione per le dimensioni e per la quantità dei rinvenimenti.

<sup>8</sup> Gamper 2006; Gamper & Steiner 1999; è da notare come vi siano testimonianze relative ad abitazioni datate anche alla tarda età hallstattiana (Gamper 2006: 90-99).

<sup>9</sup> Per l'analisi delle fonti scritte si veda Marzatico 1989 e Marzatico 2001c: 484-485; per i rinvenimenti Marzatico 1991a: 26-31 e Marzatico 1997a, nn. 940-942, 985-989, 990-994, 1018-1022.

<sup>10</sup> Gamper 2006, edificio D, Fig. 94: 170; edificio E, Figg. 105-106: 177-178; secondo Gamper, quest'ultimo è il più ricco di tutto l'insediamento in quanto ad oggetti rinvenuti (Gamper 2006: 186).

<sup>11</sup> È interessante notare come ciascuna delle costruzioni (I, III e V) disponga di un piccolo edificio accessorio (Ia, IIIa e VI; Kasseroler 1957, Tav. 65), anche se solo l'ambiente Ia sembra sia da interpretare come un magazzino vero e proprio (Kasseroler 1957, Tav. 65, con descrizione: 22-23; per i reperti Kasseroler 1957, Tav. 44 Ia 1, 4).

<sup>12</sup> Lora & Ruta Serafini 1992, Figg. 1-4: 248-249, 252-253; per la descrizione si veda *ibid.* 1992: 251; per i reperti *ibid.* 1992, Figg. 8-9: 259-260; Balista & Ruta Serafini 1999, Figg. 12-13: 584-585; descrizione: 583.

<sup>13</sup> Balista & Ruta Serafini 1999, Fig. 11: 582; descrizione: 580.

<sup>14</sup> Marzatico 1999b, Fig. 18: 490; descrizione: 486, 491; per i reperti *ibid.* 1999b, Figg. 19-20: 492-493.

### 2.3. Le necropoli

Per quanto riguarda la prima età del ferro, dal territorio atesino sono note le necropoli di Zambana Scalette (Fig. 3, n. 38; Lunz 1974: 216-217; Marzatico 1997a, nn. 1049-1076), Romagnano Prà Secco (Fig. 3, n. 36; Campi 1886; Marzatico 1997a, nn. 958-971), Nomi agli Olmi (Fig. 3, n. 35; Marzatico 1992a; Battisti *et al.* 1996), Meluno (Fig. 3, n. 21; Lunz 1974, Tavv. 63-66; Lang 1982), Rasun di Sotto (Fig. 3, n. 26; Lunz 1974, Tavv. 46-62; Lunz 1977: 61-101) e Vadena (Fig. 3, n. 8; Ghislanzoni 1940; Lunz 1974, Tav. 14, nn. 13-15, Tavv. 14-35; Lunz 1991; Dal Ri 1992; Marzatico 1997a, Tavv. 107-194). L'utilizzo di quest'ultima continua anche durante la seconda età del ferro, alla quale si data anche il sepolcreto di San Maurizio (Fig. 4, n. 32; Steiner 2002a).

La planimetria della necropoli di Vadena - la sola assieme a Rasun e San Maurizio a disporre dei dati sulla distribuzione degli incinerati - indica come l'organizzazione dell'area funeraria fosse contraddistinta dalla presenza di gruppi di sepolture distinti, presumibilmente appartenenti a raggruppamenti di carattere familiare (De Marinis 1988: 106; Teržan 1992).

L'analisi dei corredi funerari, soprattutto se paragonati a quelli di Bologna, Este e Como, sembrerebbe indicare una società caratterizzata da livelli di differenziazione non eccessivamente accentuati (Marzatico 2004: 375).

Anche la distribuzione delle deposizioni tardohallstattiane di Rasun è organizzata in gruppi (due), che, secondo Biba Teržan, sono da riferire ad altrettante famiglie o clan (Teržan 1992: 458).

I corredi, piuttosto variegati, contribuiscono a delineare il tessuto sociale della comunità. Alcune delle deposizioni sono infatti accompagnate da coltelli da carne (legati alla preparazione domestica del cibo e alla sfera del banchetto<sup>15</sup>), altre da oggetti di prestigio quali coltelli, asce e tazze-attingitoio<sup>16</sup>, mentre di notevole interesse sono le sepolture che presentano strumenti legati all'ambito delle professioni.

Nella tomba n. 44 (Fig. 7) sono stati rinvenuti un rampone, un'ascia, un anello, un punteruolo, un coltello, una cote e una fibula, appartenuti ad un individuo forse legato alle attività di guida e trasporto di merci e persone (Lunz 1974, Tav. 54, nn. 1-7; Faleschini 2006: 231).

La n. 22 (Fig. 8) è accompagnata da un corredo costituito, tra gli altri, dal frammento di una sega, il cui richiamo al ruolo economico-sociale del defunto è del tutto evidente (Lunz 1974, Tav. 49, n. 5). Vere e proprie sepolture di *falegnami-carpentieri*, accompagnate da un set completo composto da sega-raspa-lima, sono note dalle necropoli della prima età del ferro di Este e Padova, dove in un caso il corredo è arricchito da un morso di cavallo, che fa pensare all'artigiano come ad una figura di rango elevato<sup>17</sup>.

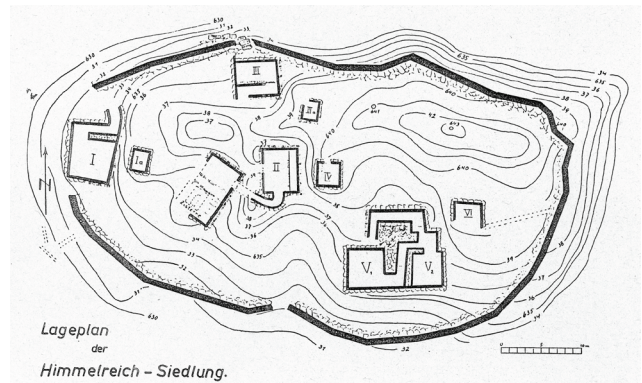


Fig. 6 - Planimetria relativa all'insediamento di Wattens Himmelreich (Kasseroler 1957).

Fig. 6 - Plan of the Wattens Himmelreich settlement (Kasseroler 1957).

La componente artigiana che emerge a Rasun non è più rilevabile nella fase tarda della necropoli di Vadena e nemmeno nel sepolcreto di San Maurizio Bergerhof, datato tra la fine del V e gli inizi del III sec. a.C. In quest'ultimo, le armi (coltelli, *pila*, spade, asce) sono piuttosto diffuse, e, in taluni casi (tomba 20), significativamente associate ad elementi di prestigio quali attingitoi e situle in bronzo (Steiner 2002a, Tavv. 13-18: 328-333), tali da conferire al defunto un ruolo di spicco all'interno della comunità (Steiner 2002a: 241).

### 2.4. Forme di accumulo della ricchezza

Sebbene le forme di accumulo della ricchezza non siano l'oggetto di questo contributo, è bene soffermarci almeno brevemente su questo argomento - senza approfondire circostanze e interpretazioni dei rinvenimenti (ripostigli, Höhenfunde, Gewässerfunde e Passfunde; Marzatico 2001d: 62; Dal Ri & Tecchiati 2002; Tecchiati 2007) - in quanto complementare alle attività di sussistenza che verranno trattate in seguito.

Alla media e tarda età hallstattiana sono da attribuire i ripostigli di Calliano (alcuni pani in rame e undici tra asce, falci, bracciali, impugnature di spada, ecc; Lunz 1974: 223-224; Marzatico 1990, Tav. 3, Tav. 4, nn. 1-6), di Talatsch (due falci, due scalpelli e dieci asce; Lunz 1981: 185-187; Dal Ri & Tecchiati 1995: 94-95; Lunz 1977b, Figg. 4-6), di Caldaro (una ventina di oggetti, tra cui una situla, numerose asce e falere; Marzatico 1997a, nn. 1094-1114: 974-979) e di Fließ (385 oggetti in bronzo rinvenuti a pochi chilometri dal passo Resia; Sydow 1999).

Ad un momento compreso tra la tarda età di Hallstatt e la prima età di La Tène si datano i rinvenimenti di Dercolo (una situla che conteneva numerose fibule, bottoni, verghe rituali, pendagli ecc; Lunz 1974: 235-236; Lunz 1974, Tavv. 75-76; Gleirscher 1992/93: 128-131) e quelli,

<sup>15</sup> Tomba 23 (Lunz 1977, nn. 185-190: 81); Tomba 73 (Lunz 1977, nn. 281-283: 96); per le considerazioni si veda Faleschini 2006: 228.

<sup>16</sup> Le tombe 51 (femminile; Lunz 1974, Tav. 56) e 54 (maschile; Lunz 1974, Tav. 57).

<sup>17</sup> Capuis 1993: 108, 132 con bibliografia precedente; Gamba *et al.* 2005: 157; la deposizione sporadica di attrezzi legati all'ambito artigianale è testimoniata in numerose necropoli dell'Italia settentrionale e peninsulare (Iaia 2006).

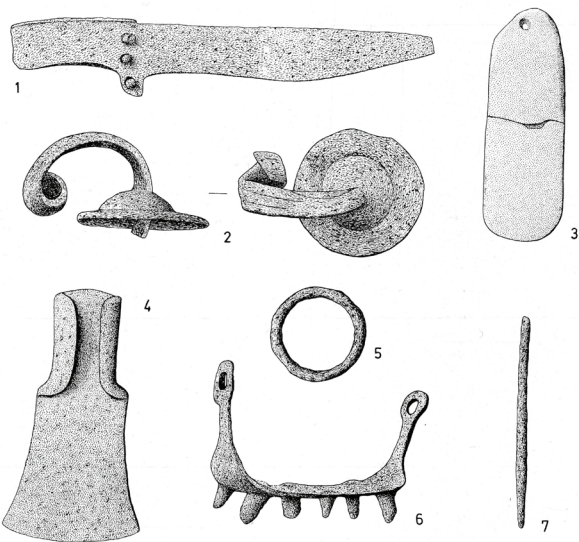


Fig. 7. Rasun di Sotto, tomba n. 44 (Lunz 1974)

Fig. 7. Rasun di Sotto, grave 44 (Lunz 1974)

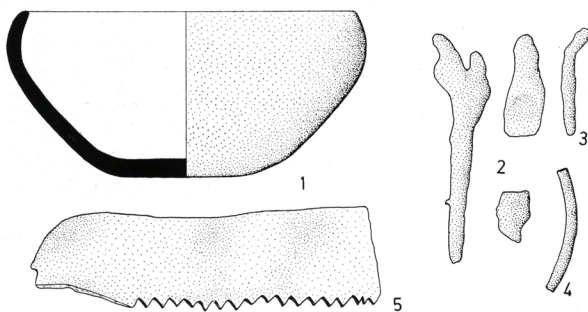


Fig. 8. Rasun di Sotto, tomba n. 22 (Lunz 1974)

Fig. 8. Rasun di Sotto, grave 22 (Lunz 1974)

effettuati fuori dal territorio atesino, di Campo Paradiso in alta Valpollicella (numerossimi oggetti tra cui fibule, piccoli anelli in bronzo ed elementi da cintura; Salzani 1979; Ruta Serafini 1984: 757-758; Gleirscher 1992/93) e di Parre loc. Castello (un pozzo con più di 1000 kg di oggetti in bronzo; De Marinis, Guštin 1975; Poggiani Keller 1985: 9-11).

Risalgono a diversi momenti dell'età di La Tène gli oggetti da Vandoies di Sopra (365 manufatti in bronzo, costituiti da asce, fibule, placche di cintura, anelli e torques; Lunz 1973; Lunz 1981: 186, 190-191), dal Doss Castion di Terlago (una quindicina di oggetti tra cui fibule e figure femminili in lamina bronzea; Campi 1904: 5-9; Marzatico 1992b: 634-635, Fig. 3, nn. 1-15: 637) e da Castel Selva di Levico (una ventina tra pendagli in lamina, perle in vetro e fibule; Campi 1903).

Probabile frutto di frequentazioni protrattesi nel tempo, che hanno quindi consentito l'accumulo di cospicue quantità di oggetti, sono i depositi rinvenuti sul Doss di S. Lorenzo di Cavedine (Bz R - I Fe; Marzatico 1997b; Mar-

zatico 2001a: 408), sull'Hochbichl di Merano (tardo Ha - tutto Lt; Lunz 1974: 191-193; Gamper 2006: 292-301), al Bergisel di Innsbruck (Ha A - epoca romana; Fugazzola Delpino 1971: 91-98; Gleirscher 1992/93: 122-123) e a Bagni di Zolfo di Bolzano (tardo Ha - Lt iniziale; Steiner 2002b).

Rimangono da citare i ritrovamenti effettuati nell'ambito dei cosiddetti "roghi votivi" (*Brandopferplätze*)<sup>18</sup>, tra cui spiccano i casi del Rungger Egg (tardo Ha - tutto Lt; Gleirscher et al. 2002), del Col de Flam (Lt; Lunz 1981: 237-239; Prinoth-Fornwagner 1993b; Tecchiati 2007b), di Cles Campi Neri (Bz - epoca romana; Lunz 1974: 232; Gleirscher 2002b, scheda n. 82: 236; Ciurletti et al. 2004) e di Mechel Valemporga (Bz F - epoca romana; Marzatico 1999c; Marzatico 2002).

In ultimo, utili ad integrare il quadro socio-economico della seconda età del ferro sono le considerazioni di Giovanni Gorini (Gorini 2000), Stefan Demetz (Demetz 1992) e Cristina Bassi (Bassi 1999) sui diversi tipi di monete (greche, di imitazione massaliota e celtiche, romane di epoca repubblicana) rinvenute nel territorio atesino.

Oltre a mettere in luce la trama dei contatti tra la realtà locale e le popolazioni situate a nord e a sud delle Alpi, gli studiosi si soffermano sulla funzione che le singole monete svolgevano nelle aree di provenienza e sulle motivazioni relative alla loro presenza nell'ambito della Cultura di Fritzens-Sanzeno.

Secondo Giovanni Gorini, l'esercizio "liberatorio", inteso come la possibilità di liquidare un'obbligazione, derivata ad esempio dall'acquisto di un bene, si affermò solo con la fondazione del municipium di Tridentum (Gorini 2000: 259).

È invece probabile che nella tarda protostoria le monete venissero utilizzate, a seconda dei casi, come uno status symbol, come un mezzo per accumulare ricchezza o come compenso per attività inerenti al pedaggio, al mercenariato e al vettovagliamento di truppe di passaggio (Gorini 2000: 255, 258).

### 3. I DATI DELLE ANALISI ARCHEOZOLOGICHE E PALEOBOTANICHE

#### 3.1. Archeozoologia

Se si escludono i luoghi di "roghi votivi" e le necropoli<sup>19</sup>, nell'area della Cultura di Fritzens-Sanzeno situata a sud del Brennero l'allevamento degli animali domestici è dominato dai caprovini e dai bovini, con una scarsa presenza di suini; generalmente poco attestati sono il cane, il

<sup>18</sup> Per una trattazione completa dell'argomento, comprensiva anche del catalogo dei luoghi di culto relativi alle Alpi orientali, si veda Gleirscher 2002b.

<sup>19</sup> Monte Ozol (Chaix 1987), Castel Porco (Riedel et al. 2002), S. Valpurga (Kokabi & Wahl 2002), Rungger Egg (Von den Driesch & Schröter 2002); dalla discussione è stata esclusa la costruzione di epoca lateniana individuata a Laion (Pisoni & Tecchiati 2006; Pisoni 2007; Pisoni 2008), in quanto il tipo di frequentazione, difficile da accertare, potrebbe essere ricollegato anche all'ambito culturale.

cavallo e gli animali selvatici (Riedel & Tecchiati 2001: 109-110; Rizzi & Zorzi 2006: 173).

Ciò emerge molto chiaramente nell'analisi degli insediamenti del Tartscher Bichl e del Ganglegg (Schmitzberger 2007), mentre più articolata sembra essere la situazione degli abitati di Stufles (Riedel 1986; Rizzi & Zorzi 2006) e di Vadena (Riedel 2002), dove, secondo Riedel e Tecchiati, la crescita dell'impatto antropico, al quale presumibilmente si accompagna l'aumento delle pratiche agricole e delle attività di disboscamento, spiega come l'iniziale predominanza dei caprovini venga meno a favore dei bovini (Riedel, Tecchiati 2001: 110).

In base alle patologie ossee e ai dati sull'età di abbattimento, Jasime Rizzi e Manfred Schmitzberger fanno notare come buoi, capre e pecore erano utilizzati per lo sfruttamento dei prodotti secondari (forza lavoro, latte, lana) e abbattuti prevalentemente in età adulta, prima che la vecchiaia ne rendesse le carni inappetibili (Rizzi & Zorzi 2006: 167-168, 173-174; Schmitzberger 2007: 674-678).

La presenza a Bressanone (Dominik, Kranebitt, Russo) di una certa quantità di buoi macellati in giovane età è stata interpretata da Gabriella Petrucci come l'indice di una richiesta di latte vaccino superiore rispetto a quella degli altri insediamenti (Petrucci 2007: 205; diversamente Rizzi & Zorzi 2006: 167); secondo la medesima studiosa, l'abbattimento in età appena adulta o pienamente adulta dei caprovini (caratteristica prevalente nelle faune atesine) unita alla maggiore presenza delle pecore rispetto alle capre, indicano come la conduzione delle greggi puntasse non tanto allo sfruttamento del latte, quanto a quello della lana (Petrucci 2007: 206).

Interessanti sono anche le considerazioni sulle strategie di approvvigionamento alimentare del Tartscher Bichl e del Ganglegg.

L'analisi relativa alla presenza delle diverse porzioni scheletriche (craniale, assiale e appendicolare) indica come la macellazione avvenisse solo al Tartscher Bichl, interpretato quindi come un sito "produttore", mentre è probabile che il Ganglegg fosse rifornito dalle aree circostanti (Schmitzberger 2007: 674-675).

La composizione delle faune relative agli insediamenti della fascia prealpina veneta<sup>20</sup> - Castelrotto (Riedel 1985), Colognola ai Colli (Riedel 1984) e Santorso (Casoli & Tagliacozzo 1985, Cassoli & Tagliacozzo 1991) - è simile solo in parte a quella atesina.

Fatta eccezione per Santorso, la presenza dei caprovini è maggiore rispetto a quella delle altre specie domestiche, mentre il maiale è attestato in quantità superiore al bue. La prevalenza delle pecore sulle capre e i numerosi indizi che rimandano all'attività tessile (si pensi al telaio di Santorso; Tuzzato 1985) indicano anche in questo caso una certa attenzione per l'economia legata alla produzione della lana e dei tessuti, presumibilmente immessi nel circuito di scambio con i grandi centri della pianura veneta (Petrucci 2007: 214; Capuis 1993: 192, 228; Balista & Ruta Serafini 1999: 589-591).

<sup>20</sup> Dal dibattito è stata esclusa la struttura seminterrata di San Giorgio di Valpolicella (Tecchiati 2006), per la quale, analogamente al caso di Laion, non è da escludere un possibile collegamento con l'ambito culturale.

Ricollegabile all'allevamento è la questione relativa alla frequentazione dell'ambiente montano.

Riguardo all'età del bronzo, le ipotesi relative alla fienagione e al pascolo in quota dispongono di indizi di carattere archeologico<sup>21</sup> e paleobotanico<sup>22</sup>, mentre secondo Franco Marzatico il "...richiamo al modello economico della malga attuale, come parametro interpretativo delle frequentazioni che si legano probabilmente allo sfruttamento della "risorsa pascolo" nell'età del Bronzo risulta non pienamente soddisfacente" (Marzatico 2007: 176).

In relazione all'età del ferro atesina, se si escludono le frequentazioni legate al culto - ad esempio i *Brandopferplätze* della Groa di Sopramonte (Perini 1979), del Monte Ozol (Perini 1970), del Grubensee (Mahlknecht 2006) e di Seeberg (Niederwanger & Tecchiati 2000) - le ricerche di maggiore rilievo sono state condotte nei siti della Ulfaser Alm (Steiner 2007), del Doss dei Pigui (Bagolini 1970; Lunz 1983) e del Castelir di Bellamonte (Leonardi G. & Leonardi P. 1991).

Gli ultimi due sono costituiti da colli cinti da possenti valli in pietre a secco, all'interno dei quali sono stati individuati numerosi frammenti ceramici datati tra il La Tène iniziale e medio, macine in pietra e pesi da telaio connessi a resti di costruzioni in pietre malamente conservate.

L'altitudine, che in entrambi i casi raggiunge i 1550 metri, ha fatto ipotizzare una frequentazione di carattere stagionale, legata allo sfruttamento del pascolo e al controllo della via di comunicazione verso i passi del Sella e del Rolle (Lunz 1983: 78; Leonardi G. & Leonardi P. 1991: 100; Di Pillo 1999: 25). Diversamente, la presenza di ossa animali calcinate è stata interpretata come l'esito dell'accensione di "roghi votivi", nell'ambito dei quali il vallo avrebbe svolto la funzione di un recinto sacro o *tèmenos* (Gleirscher 1993b: 65).

Le ricerche condotte nei pressi dell'Ulfaser Alm di Moso in Passiria (1950 m) hanno portato alla luce un livello di ghiaia coperto da uno strato carbonioso - forse da attribuire all'incendio di una costruzione in legno - dove sono stati recuperati diversi frammenti ceramici appartenenti alle fasi A e B della Cultura di Luco; l'assenza di ossa calcinate ha fatto escludere un'interpretazione in senso culturale dell'area (*Brandopferplatz*), lasciando aperta quella dell'alpeggio (Steiner 2007).

<sup>21</sup> Secondo Giovanni Leonardi, l'elemento di falchetto in selce da Casera Melassa, nel Bellunese, indica come l'economia di alpeggio fosse attiva già dal III millennio a.C. (Leonardi 2004: 76). Più difficile, vista l'assenza di informazioni circostanziate sul luogo del rinvenimento, risulta l'interpretazione del falchetto in bronzo proveniente dal monte Bondone (XII-X a.C.; Marzatico 1997a, n. 949: 315-316); secondo Paul Gleirscher, è solo con l'impiego di falci in ferro, avvenuto nell'epoca di La Tène, che la fienagione diviene un'attività economica di rilievo (Gleirscher 1985).

<sup>22</sup> Per il pascolo si vedano le considerazioni di Oegg (1992) intorno alla presenza dei resti pollinici di piantaggine (*Plantago lanceolata*) nelle praterie in quota; per la fienagione è possibile prendere in considerazione gli studi condotti da Greig (1984) e Karg (1998) sui pollini e sui macroresti vegetali provenienti dall'insediamento di Fivè.



### 3.2. Paleobotanica

Escludendo i luoghi di “roghi votivi”<sup>23</sup>, gli studi condotti negli insediamenti del Gruppo di Magrè e in quelli della Cultura di Fritzens-Sanzeno situati a sud del Brennero, indicano la presenza di una florida agricoltura di montagna, integrata dalla raccolta di frutta e di specie selvatiche<sup>24</sup>.

L'orzo (*Hordeum vulgare*) è attestato a Castelrotto (Nisbet 1987), al Monte Loffa (Nisbet 1989), al Doss Castel (Marzatico 2001c, nota 139: 504), a Bressanone (Stufles, Trattengasse, Villa Dirce; Oegg 1992) e al Ganglegg (Schmidl & Oegg 2007), mentre la diffusione del farro (*Triticum dicoccum*), del frumento (*Triticum aestivum*) e del miglio (*Panicum miliaceum*), seppure non capillare, riguarda la gran parte di questi siti.

L'avena (*Avena sp.*) è testimoniata al Ganglegg e a Castelrotto, il farro piccolo (*Triticum monococcum*) nello stesso Castelrotto, al Monte Loffa e al Ganglegg; da quest'ultimo è noto anche il panico (*Setaria italica*).

Tra le leguminose, la lenticchia (*Lens culinaris*) era coltivata a Castelrotto e al Monte Loffa, nei quali è attestato, al pari del Doss Castel e del Ganglegg, anche il favino (*Vicia faba*); il pisello (*Pisum sativum*) è stato individuato solo a Bressanone Villa Dirce.

## 4. CONSIDERAZIONI

In base a quanto è emerso nei paragrafi precedenti, è possibile approfondire alcune tematiche - inerenti all'organizzazione sociale e al ciclo di produzione, distribuzione e consumo degli alimenti - che costituiscono gli elementi cardine nello studio dei sistemi alimentari.

### 4.1. Aspetti dell'organizzazione sociale

L'analisi delle necropoli, delle abitazioni e degli edifici utilizzati come granai, permette di interrogarsi intorno alla natura delle unità economiche e sociali che dovevano essere alla base delle comunità prese in esame.

All'interno della distinzione in due gruppi parentali, rilevata da Biba Teržan a proposito delle deposizioni di Rasun (Teržan 1992: 458), Mirta Faleschini identifica diversi casi di sepolture abbinati, probabilmente riferibili a coppie, caratterizzate da corredi che, limitatamente alla ceramica, presentano forti somiglianze<sup>25</sup>.

Relativamente agli individui delle due tombe adiacenti 51 (femminile) e 54 (maschile), viene fatto notare come “...la donna e l'uomo dimostrano la ricchezza e il prestigio sociale di una coppia emergente all'interno del gruppo” (Faleschini 2006: 237), caratteristica peculiare, secondo Renato Peroni, delle necropoli relative alle comunità del tipo gentilizio-clientelare, in cui la “famiglia nucleare” svolge il ruolo di

cellula costitutiva della società (Peroni 1996: 31, 38-39).

Il riferimento alle “famiglie nucleari” emerge anche dallo studio delle unità abitative<sup>26</sup>, che probabilmente ne erano le sedi, e che, date le dimensioni, difficilmente potevano ospitare gruppi umani troppo numerosi (Migliavacca 1996: 69-74).

La mancanza di grandi strutture di immagazzinamento per le derrate alimentari e il fatto che i granai facessero parte o fossero ubicati nelle vicinanze delle abitazioni (paragrafo 2.2) - rientrando presumibilmente nella disponibilità delle singole famiglie - contribuisce ad indicare l'assenza di un meccanismo di accentrimento e redistribuzione delle risorse eccessivamente accentuato<sup>27</sup>.

Tale situazione può essere avvicinata al “modo di produzione domestico” concepito da Marshall Sahlins (Sahlins 1972) e recentemente ripreso da Dominique Garcia a proposito bronzo finale e della prima età del ferro della Francia meridionale (Garcia 2004: 60).

Infatti, secondo questo modello, proprio delle società senza mercato e senza classi, ogni comunità domestica (famiglia) provvede unicamente a soddisfare i propri bisogni, senza preoccuparsi di produrre delle eccedenze.

Il “modo di produzione domestico” sembra però adattarsi al contesto preso in esame solo per le pratiche agro-pastorali.

Gli indizi di una fiorente attività metallurgica - rintracciabili ad esempio nel sito di Sanzeno (Nothdurfter 1979; Vidale 1992: 267-283), nel cospicuo numero di ripostigli descritti sopra, oltre che nella distribuzione circoscritta o concentrata nel territorio regionale di alcuni caratteristici manufatti (Marzatico 2001c: 512-541) - indicano la presenza di *surplus* produttivi, estranei alla logica del “modo di produzione domestico”, presumibilmente controllati dall'organizzazione sociale.

A proposito delle botteghe artigianali di Sanzeno, che costituiscono una delle realtà produttive di maggiore rilievo dell'intero territorio atesino, Massimo Vidale ipotizza infatti l'esistenza di specialisti “aggregati a gruppi familiari elitari”, forse retribuiti con derrate alimentari (cereali; Vidale 1992: 281).

Tornando alle “famiglie nucleari”, in che modo e fino a che punto si fossero strutturate gerarchicamente verso l'alto rimane un argomento difficile da indagare.

A livello insediativo, la presenza di forme di pianificazione degli insediamenti, quali cinte e opere di irregimentazione delle acque (paragrafo 2.1), sembra indicare una certa capacità di organizzare e gestire il lavoro di un numero di persone relativamente elevato.

Per quanto riguarda invece aree più ampie, che comprendono ad esempio una o più vallate, lo studio delle fonti lati-

<sup>23</sup> S. Valpurga (Rösch 2002) e Rungger Egg (Oegg 2002).

<sup>24</sup> Per un inquadramento generale delle pratiche agricole relative all'Italia settentrionale tra il Neolitico e il Medioevo si veda Castelletti *et al.* 1999.

<sup>25</sup> Si tratta delle sepolture 36/38, 51/54, 61/68 e 71/72, appartenenti alle fasi II e III della necropoli (Faleschini 2006: 237).

<sup>26</sup> Cfr. Marzatico 1993: 62; sul rapporto tra la morfologia delle abitazioni e le forme di aggregazione parentale si veda anche Cazzella 1989: 152 con bibliografia.

<sup>27</sup> Sui rapporti che intercorrono tra l'economia agricola, la produzione di eccedenze alimentari, le strutture di immagazzinamento (comprese le forme ceramiche) e la complessità sociale si veda Garcia 2004 a proposito del Francia meridionale tra la fine dell'età del bronzo e gli inizi di quella del ferro e Schioppelli 2006 sull'Italia meridionale e il mondo egeo-mediterraneo.



Fig. 9 - Vasi in ceramica dall'insediamento del Ganglegg (BZ). Da sinistra a destra, olla con anse orizzontali a maniglia, bocciale ansato e olla con anse a nastro verticali (Gamper, Steiner 1999).  
 Fig. 9 - Ceramic vases from the Ganglegg (BZ) settlement. From left to right: earthen jar with two horizontal handles, jug with handles and earthen jar with vertical handles (Gamper & Steiner 1999).

ne sembra indicare la presenza di diverse compagini territoriali.

Plinio, nella descrizione delle Alpi centrali, indica tali luoghi come la sede dei *Reti*, che dice essere divisi in *multas civitates* (Plin., N.H., III, 133); inoltre, nell'iscrizione del *Tropaeum Alpium*<sup>28</sup> riportataci dallo stesso autore, tra le popolazioni sconfitte dai Romani non vengono menzionati i *Reti*, ma i nomi delle numerose *gentes* che li componevano, localizzabili geograficamente con diversi gradi di precisione (Gleirscher 1991: 5).

#### 4.2. Produzione e distribuzione degli alimenti

Così come è stato prospettato per il Ganglegg (Schmidl & Oeggl 2007: 567), è possibile ipotizzare che orzo, farro, miglio e frumento, presenti in quasi tutti i casi di studio fino ad ora noti, venissero coltivati dagli abitanti di ciascun insediamento (o scambiati su brevi distanze), grazie anche alla buona adattabilità di tali colture ai diversi tipi di terreno, compresi quelli contraddistinti da quote considerevoli.

Una strategia economica simile caratterizzava gli insediamenti rurali dell'Italia tardoantica e altomedioevale, quando, cessato il ruolo redistributivo dei centri urbani, tornò ad affermarsi un sistema agro-pastorale di autoconsumo, dove ogni singola azienda, talvolta ogni singolo podere, erano destinati alla semina di un grande numero di cereali differenti (Montanari 1999: 221).

Secondo Massimo Montanari "differenziare" è la parola-chiave per comprendere il meccanismo di produzione e distribuzione del cibo che seguì al progressivo venir meno del riferimento politico-economico dell'Impero romano

(Montanari 1993: 11).

Infatti, "...la molteplicità dei grani coltivati ... è una scelta di tipo "assicurativo" volta a proteggere - diversificando i tempi di crescita e di raccolta delle piante - dalle conseguenze delle avversità climatiche" (Montanari 1999: 221).

In generale, un'economia agricola di questo tipo rinuncia a sfruttare a fondo le potenzialità del territorio, individuando ad esempio zone privilegiate per l'una o per l'altra coltivazione, e attuando un processo di scambio e di integrazione tra le diverse aree.

È probabile quindi che questa situazione, unita alla natura prevalentemente montuosa del territorio, fosse d'ostacolo all'accumulo di consistenti quantità di provviste alimentari.

Tale ipotesi potrebbe trovare conferma nella "dimensione domestica" dei magazzini per le derrate descritti nei paragrafi precedenti, che, fatta eccezione per il caso di Sanzeno (paragrafo 2.2), sono contraddistinti da dimensioni relativamente contenute.

Più difficile è invece chiarire quale peso economico ricoprisse l'allevamento.

Secondo Massimiliano Di Pillo, l'aumento relativo alla quota media degli abitati avvenuto durante l'età del bronzo indica un crescente interesse verso lo sfruttamento dei pascoli (Di Pillo 2001).

La scarsità di dati impedisce di capire se tale interesse sia rimasto immutato anche durante la prima età del ferro, mentre, con l'affermarsi della Cultura di Fritzens-Sanzeno, nascono numerosi insediamenti, anche a quote considerevoli, alcuni dei quali presumibilmente legati all'economia pastorale (paragrafo 3.1).

Renato Peroni ipotizza come, nell'ambito delle comunità tribali, l'allevamento del bestiame fosse una risorsa economica sottoutilizzata, alla quale, per l'accumulo della ricchezza, si preferiva il metallo (Peroni 1996: 25-26). Vista anche la disponibilità *in loco* del rame e del ferro, da cui forse deriva il cospicuo numero dei ripostigli, questo modello costituisce una possibile chiave di lettura relativa al contesto *retico*.

A differenza di quanto accadeva nell'area atesina, per Veneti ed Etruschi l'agricoltura e l'allevamento sembra fossero delle attività economiche che permettevano l'accumulo di eccedenze, destinate ad essere immesse nel circuito degli scambi sovralocali.

Come è noto infatti, i Veneti esportavano i cavalli (Capuis 1993: 189) mentre gli Etruschi, sfruttando l'emporio adriatico di Spina, rifornivano i Greci di grano e carne, oltre che di metallo (anche lavorato), proveniente dall'Etruria e dall'area centro-europea (Sassatelli 1993: 212-213).

Sul versante tirrenico, una situazione analoga è descritta da Dominique Garcia a proposito della Gallia meridionale, dove si presume che il grano indigeno supplisse alla carenza produttiva di *Massalia* e partecipasse ad un commercio più ampio, che interessava l'Attica (Garcia 2004: 63).

#### 4.3. Il consumo

La scarsità dei ritrovamenti relativi a preparazioni culinarie ancora conservate all'interno di recipienti - i casi di Trissino (Lora & Ruta Serafini 1992, Fig. 6, n. 6: 256; descrizione in nota 17) e di Santorso (Lora & Ruta Serafini 1992, Fig. 11, nn. 6, 8-9: 263; descrizione: 265) rimangono isolati - non contribuisce a chiarire in quale modo venissero cucinate le diverse specie vegetali.

Tuttavia, in base alle indicazioni delle fonti romane

<sup>28</sup> Il monumento fu eretto nel 6 a.C. a La Turbie, nei pressi del Principato di Monaco, in occasione della vittoria romana ottenuta contro le genti alpine. L'iscrizione, non conservatasi, è stata riportata da Plinio (Plin. N.H., III, 136-138).

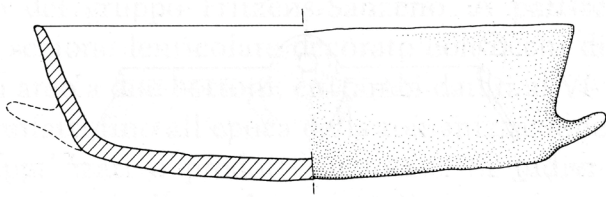


Fig. 10 - Teglia con prese a lingua da Fai Doss Castel (TN; Marzatico 1992d).

Fig. 10 - Basin with tongue-shaped handles from Fai Doss Castel (TN; Marzatico 1992d).

e medievali, è possibile proporre alcune considerazioni.

L'orzo poteva essere bollito e consumato intero, oppure ridotto a farina con la quale cuocere un pane che, secondo Plinio, non eccelleva per il gusto, in quanto lievitava poco e induriva rapidamente (Plin., N.H., XVIII, 72-74; Marcone 2005: 78); pani di qualità superiore, lievitati ed appetibili, si potevano invece ricavare dal miglio e dal farro (Schmidl & Oeggel 2007: 567).

Nella Roma arcaica, con la farina di quest'ultimo si cucinava la *puls*, una sorta di pappa cotta in acqua e sale, che veniva accompagnata da legumi, formaggi e solo raramente dalla carne (Plin., N.H., XVIII, 83-84; Marcone 2005: 77, 83).

Durante l'epoca imperiale, le colture caratteristiche della tarda protostoria furono soppiantate dal frumento, tornando però ad avere una larga diffusione con l'inizio del Medioevo<sup>29</sup>, quando riprese il consumo del pane da cereali minori - duro e mal lievitato, ma adatto ad essere conservato anche per lunghi periodi<sup>30</sup> - delle zuppe (orzo e spelta) e delle polente (miglio e sorgo; Montanari 1999: 222).

Secondo Fabio Giovannini, occupatosi a più riprese dell'alimentazione e della demografia medievale, il testo da pane e la pentola globulare, utilizzati rispettivamente per cuocere focacce e brodi, andrebbero considerati gli strumenti base della cucina altomedievale e medievale in Italia (Giovannini 2001: 69).

A tal proposito è utile ricordare come proprio alcuni dei vasi dal profilo globoso rinvenuti a Santorso - un'olletta a corpo allungato e due vasi tripodi - sono stati interpretati come "pentole" in base ai resti di sostanze organiche incrostate all'interno (Lora & Ruta Serafini 1992, Fig. 11, nn. 6, 8-9: 263; descrizione: 265).

Un ulteriore indizio relativo all'utilizzo delle forme globulari nella cottura del cibo è costituito dall'olla *con anse a nastro verticali*<sup>31</sup>, caratterizzata da segni di esposizione al calore sul fondo e sulla parete, venuta alla luce durante la campagna di scavo 2005 nel sito di Tesero Sotto-

pedonda (Pisoni 2008: 83).

Anche in base allo studio delle fonti, l'impiego delle olle *con anse a nastro verticali di epoca romana*, i cui prototipi sono costituiti dalle produzioni protostoriche, è stato ricollegato alla bollitura di carni e verdure e alla conservazione delle provviste alimentari (Avanzini *et al.* 1994: 98).

Le teglie con prese a lingua o *Lappenbecken* (Fig. 10) - diffuse tra la metà del VII fino perlomeno al IV sec. a.C. nei contesti domestici appartenenti alla Cultura di Fritzens-Sanzeno e al Gruppo di Magrè (Gleirscher 1987: 221; Gleirscher 2002a: 120-121) - sono di difficile interpretazione.

La forma ricorda infatti sia i testi da pane - ad esempio il bacino tipo *S. Omobono* (VIII-III sec. a.C.)<sup>32</sup> - che i recipienti utilizzati per "spannare" il latte<sup>33</sup> o i semplici tegami.

Per concludere il tema relativo agli alimenti vegetali, è d'obbligo sottolineare l'importanza delle bevande fermentate.

Oltre al fattore nutritivo, lo sfruttamento della vite per la produzione del vino ha probabilmente avuto, almeno nel periodo che segue la prima età di La Tène, un ruolo economico di un certo rilievo (Nothdurfter 1989; Ciurletti 1999; Marzatico 2001c: 501, 507).

Inoltre, in alcuni ambiti culturali, come ad esempio quello di Golasecca, la birra poteva ricoprire un importante ruolo simbolico, economico e nutritivo (Gambari 2001, Gambari 2005, Gambari 2007).

Per quanto riguarda invece il consumo della carne<sup>34</sup>, gli utensili in ferro - come gli spiedi di Sanzeno (Gleirscher & Nothdurfter 1992: 356-360) e Fai (Marzatico 1999a: 154), oppure lo strumento rinvenuto a Riffiano (graticola? Niederwanger & Nothdurfter 2001, Fig. 22: 176) - lasciano pensare ad una cottura alla brace, mentre le considerazioni fatte sopra a proposito delle olle - unite alla disponibilità di carne appartenuta ad animali adulti, che soprattutto nel caso dei caprovini risulta piuttosto coriacea (paragrafo 3.1) - rendono lecito interrogarsi intorno all'utilizzo di queste ultime per la preparazione dei bolliti<sup>35</sup>.

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Franco Marzatico per i preziosi consigli e per la rilettura generale del lavoro, Marina Chemotti per le traduzioni in Inglese delle didascalie e del riassunto.

<sup>29</sup> Montanari 1999: 221; Micheletto 2005: 64; per le aree rurali meno legate alla cultura urbana, come ad esempio quella subalpina, si veda Giovannini 2001: 55.

<sup>30</sup> Giovannini 2001: 55; a proposito della panificazione dei cereali "minori" si vedano anche i confronti etnografici relativi alla valli trentine di Non e di Sole (Romano 2006).

<sup>31</sup> Per l'inquadramento cronologico e culturale si veda Gleirscher 2002a: 108.

<sup>32</sup> Zifferero 2002: 61; Zifferero 2003: 63; un confronto etnografico ci viene offerto dai "testelli" liguri (Ferrari *et al.* 2004).

<sup>33</sup> Gleirscher 2002a: 120-121; per un confronto etnografico dal territorio atesino si veda Kezich *et al.* 2002: 92, A.F.Š. n. 273

<sup>34</sup> Relativamente al consumo della carne nell'ambito del santuario di Lagole si veda Gambacurta 1999.

<sup>35</sup> Per una trattazione approfondita delle tecniche e degli utensili utilizzati per la cottura del cibo dell'età del ferro atesina, anche in riferimento alla morfologia dei focolari e delle unità abitative, si veda Pisoni 2008.

## BIBLIOGRAFIA

- Alberti A. & Dal Ri L., 1998 - Archeologia a Laives. Storia delle ricerche. In: *Dal paese alla città, Laives*: 47-72.
- Attema P., Nijboer A. & Zifferero A., 2005 - *Papers in Italian Archaeology VI, Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*. BAR International Series 1452, 2 Voll.
- Avanzini M., Bruschetti A., Cavada E., Endrizzi L. & Oberosler R., 1994 - Vasellame e contenitori da cucina e da mensa. In: Cavada E. (a cura di), *Archeologia a Mezzocorona. Documenti per la storia del popolamento rustico di età romana nell'area atesina*. Centro Studi Rotaliani Mezzocorona (Trento): 93-125.
- Bagolini B., 1970 - Risultati delle ricerche del 1968-69 nella stazione preistorica sul Doss dei Pigui presso Mazzin in Val di Fassa - Dolomiti. *Studi Trent. Sci. Nat.*, B, XLVII:18-34.
- Balista C. & Ruta Serafini A., 1999 - Strutture seminterrate perialpine: verso modelli di casa-laboratorio. In: Ciurletti G. & Marzatico F. (a cura di), *I Reti / Die Räter*, Atti del simposio 23-25 settembre 1993, Castel di Stenico, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali - Ufficio Beni Archeologici: 570-600.
- Bassi C., 1999 - I "rinvenimenti" di Brentonico e le monete celtiche presenti nell'area Fritzens-Sanzano. In: Ciurletti G. & Marzatico F. (a cura di), *I Reti / Die Räter*, Atti del simposio 23-25 settembre 1993, Castel di Stenico, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali - Ufficio Beni Archeologici: 156-179.
- Battisti M., Cavalieri S. & Tecchiati U., 1996 - Dati e problemi della ricerca sull'età del ferro nel basso Trentino. Il caso della destra Adige fra Aldeno e Isera. In: Tecchiati U. (a cura di), *Dalle radici della storia. Archeologia del Comune Comunale Lagarino: storia e forme dell'insediamento dalla preistoria al Medioevo*, catalogo mostra, Villa Lagarina di Rovereto (TN): 127-141.
- Beck-Bossard C., 1981 - L'alimentazione in un villaggio medioevale siciliano del XIV secolo, sulla scorta delle fonti archeologiche. *Archeologia Medievale*, VIII: 311-319.
- Ben-Shlomo D., Shai I., Zukerman A. & M. Maier A., 2008 - Cooking Identities: Aegean-Style Cooking Jugs and Cultural Interaction in Iron Age Philistia and neighboring Regions. *American Journal of Archaeology*, 112: 225-246
- Bianchin Citton E., Bonomi S. & Ruta Serafini A., 2004 - *Cibi e bevande nel veneto antico*, Adria, Museo Archeologico Nazionale, 26 settembre 2004, 30 pp.
- Bruschetti A., 1999 - L'insediamento del dosso di S. Ippolito a Castello Tesino. In: Ciurletti G. & Marzatico F. (a cura di), *I Reti / Die Räter*, Vol. II, Atti del simposio 23-25 settembre 1993, Castel di Stenico, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali - Ufficio Beni Archeologici: 39-61.
- Campi L., 1886 - Tombe della Prima età del ferro di Romagnano. *Archivio Trentino*, V: 251-272.
- Campi L., 1903 - Scoperta di oggetti Gallici nella Valsugana. *Archivio Trentino*, XVIII:129-143.
- Campi L., 1904 - Stazione Gallica sul "Dos Castion" presso Terago nel Trentino. *Archivio Trentino*, XIX: 5-9.
- Capuis L., 1993 - *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, 296 pp.
- Cassoli P. F. & Tagliacozzo A., 1985 - Santorso (Vi): studio preliminare della fauna dagli scavi 1982. *Quaderni di Archeologia del Veneto*, I: 99-107.
- Cassoli P. F. & Tagliacozzo A., 1991 - La fauna degli scavi 1983-1986 a Santorso, Vicenza (Età del Ferro). *Preistoria Alpina*, 25: 165-216.
- Castelletti L., Castiglioni E. & Rottoli M., 1999 - L'agricoltura dell'Italia settentrionale dal Neolitico al Medioevo. In: Failla O. & Forni G. (a cura di), *Le piante coltivate e la loro storia*, Atti del Convegno 24 giugno 1999, Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura: 34-84.
- Cazzella A., 1989 - *Manuale di Archeologia. Le società della preistoria*, Roma, Bari, 334 pp.
- Chaix L., 1987 - Les chèvres du Monte Ozol (Italie): découpe et sacrifice durant le premier âge du Fer. In *La découpe et la partage du corps a travers le temps et l'espace, Anthropozoologica*, Numero Special, 1: 67-69.
- Ciurletti G., 1999 - La vitivinicoltura nel Trentino Alto-Adige fra preistoria ed età romana. In: Failla O. & Forni G. (a cura di), *Le piante coltivate e la loro storia*, Atti del Convegno 24 giugno 1999, Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura: 441-474.
- Ciurletti G., Degasperis N. & Endrizzi L., 2004 - I Campi Neri di Cles: un luogo di culto dalla protostoria alla tarda romanità. Le ricerche in corso. In: de Vos M. (a cura di) *Archeologia del territorio, Metodi Materiali Prospettive. Medjerda e Adige: due territori a confronto*, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Università di Trento: 453-466.
- Coltorti M. & Dal Ri L., 1985 - The human impact on the landscape: some examples from the Adige valley. In: *Papers in Italian Archaeology IV*, Oxford, BAR International Series, 243, 105-134.
- Dal Ri L., 1976 - Stufles A (Hotel Dominik). *Preistoria Alpina*, 12: 230-233.
- Dal Ri L., 1986 - Scavo di una casa dell'Età del Ferro a Stufles/ Stufels, quartiere di Bressanone (Stufles B). *Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige*, 1985: 195-213.
- Dal Ri L., 1986b - Laives. Reif, Via Lichtenstein. *Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige*, 1985: 24-27.
- Dal Ri L., 1992 - *Note sull'insediamento e sulla necropoli di Vadena* (Alto Adige). In: Gleirscher P. & Metzger I.-R. (a cura di), *I Reti/Die Räter*, Collana della Comunità di lavoro regioni alpine, III Commissione, Bolzano: 475:525.
- Dal Ri L. & Rizzi G., 2005 - Strade dell'età del ferro nella conca di Bressanone. *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, VIII, V, A: 199-229.
- Dal Ri L. & Tecchiati U., 1995 - Zur Vor- und Frühgeschichte des mittleren und unteren Vinschgaues. In: Bassetti Carlini P., Dal Ri L. & Tecchiati U. (a cura di) *Archäologie und Kunstgeschichte in Kastelbell-Tschars und Umgebung*: 1-137.
- Dal Ri L. & Tecchiati U., 2002 - I Gewässerfunde nella preistoria dell'area alpina centromeridionale. In: *Culti nella preistoria delle Alpi*, Collana della Comunità di Lavoro Regioni Alpine, III Commissione: Bolzano: 457-491.
- De Marinis R.-C., 1986 - L'abitato protostorico di Como. In: Como fra Etruschi e Celti, Società Archeologica Comense: 25-38.
- De Marinis R.-C., 1988 - Le popolazioni alpine di stirpe Retica. In: G. Pugliese Carratelli (a cura di) *Italia omnium terrarum alumna*, Milano: 99-155.
- De Marinis R.-C., 1992 - Il territorio prealpino e alpino tra i Laghi di Como e di Garda dal Bronzo recente alla fine dell'Età del Ferro. In: Gleirscher P. & Metzger I.-R. (a cura di), *I Reti/Die Räter*, Collana della Comunità di lavoro regioni alpine, III Commissione, Bolzano: 145-166.
- De Marinis R.-C. & Guštin M., 1975 - Qualche considerazione sulla cronologia e diffusione delle fibule semilunate. *Preisto-*

- ria Alpina, 11: 237-253.
- Demetz S., 1992 - Rom und die Räter. Ein Resümee aus archäologischer Sicht. In: Gleirscher P. & Metzger I.-R. (a cura di), *I Reti/Die Räter*, Collana della Comunità di lavoro regioni alpine, III Commissione, Bolzano: 631-653.
- Di Pillo M., 1991-1994 - *L'area Atesina fra il bronzo medio e l'inizio dell'età del Ferro*, Tesi di Dottorato in archeologia (Preistoria), VI ciclo, Triennio Accademico 1991-94, Roma.
- Di Pillo M., 1999 - Il Castelir di Bellamonte (TN) nell'età del ferro. In: Ciurletti G. & Marzatico F. (a cura di), *I Reti / Die Räter*, Vol. II, Atti del simposio 23-25 settembre 1993, Castel di Stenico, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali - Ufficio Beni Archeologici: 7-28.
- Di Pillo M., 2001 - Settlement patterns in the Upper Adige basin from the Middle to the Final Bronze Age. *Preistoria Alpina*, 35: 93-103.
- Fabietti U., 1995 - L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco, *La Nuova Italia Scientifica*, Roma, 172 pp.
- Faleschini M., 2006 — La necropoli di Rasùn di Sotto/Nieder-rassen: alcuni aspetti economici e sociali di una comunità protostorica alpina. *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, VIII, VI, A: 221-247.
- Ferrari L., Ghersi S. & Giannichedda E., 2004 - Un'etnoarcheologia d'emergenza e quasi sperimentale: riflessioni intorno ad alcuni eventi liguri. *Archeologia Postmedievale*, 4: 97-109.
- Fogolari G., 1960 - Sanzeno nella Anaunia. In: Fogolari G. (a cura di) *Civiltà del Ferro*, Bologna 1960: 267-321.
- Fossati S. & Mannoni T., 1981 - Gli strumenti della cucina e della mensa in base ai reperti archeologici. *Archeologia Medievale*, VIII: 409-419.
- Fugazzola Delpino M.-A., 1971 - Contributo allo studio del Gruppo di "Melaun-Fritzens". *Annali dell'Università di Ferrara*, XV, II, 1: 1-141.
- Gamba M., Gambacurta G., Michelini P., Michelon C., Pirazzini C. & Tuzzato S., 2005 - Necropoli: schede. In: De Min M., Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (a cura di) *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto: 144-173.
- Gambacurta G., 1999 - L'Instrumentum in ferro per il sacrificio e il consumo della carne nel santuario di Lagole: considerazioni di carattere tipologico e funzionale. *Quaderni di Archeologia del Veneto*: 77-84.
- Gambari F. M., 2001 - *La birra e il fiume. Pombia e le vie dell'Ovest Ticino tra VI e V sec. a.C.*, 21 aprile-31 ottobre 2001, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Museo Civico Etnografico "C.G. Fanchini", 158 pp.
- Gambari F. M., 2005 - *Del vino d'orzo. La storia della birra e del gusto sulla tavola a Pombia*, Atti dei Convegni "Cervisia. La birra nell'archeologia e nella storia del territorio", Pombia 13/4/2003 e "Spuma Cervisiae. La birra nella tradizione novarese del banchetto, dai dati archeologici ad oggi", Pombia 19/9/2004. Quaderni di Cultura Pombiese, 1, 162 pp.
- Gambari F.M., 2007 - Birra e vino presso i Liguri tra fonti e archeologia. In: De Marinis R.C. & Spadea G. (a cura di) *Ancora sui Liguri. Un antico popolo del Mediterraneo*: 53-56.
- Gamper P., 2002 - Archäologische Grabungen am Tartscher Bichl im Jahr 2000. *Der Schlern*, 76: 49-46.
- Gamper P., 2006 - *Die latènezeitliche Besiedlung am Ganglegg in Südtirol, neue Forschungen zur Fritzens-Sanzeno-Kultur. Internationale Archäologie*, Band 91 Rahden/Westf: 416 pp.
- Gamper P & Steiner H., 1999 - *Das Ganglegg bei Schluderns. Eine Befestigung bronze- und eisenzeitliche Siedlung im Oberrhein Vinschgau*, Sachbuch, Bozen, 94 pp.
- Garcia D., 2004 - Vita e sistemi agrari delle società liguri dal Bronzo Finale alla prima età del Ferro nel sud-est della Gallia. In: De Marinis R.C. & Spadea G. (a cura di) *I Liguri, un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*: 55-63.
- Ghislanzoni E., 1940 - Il sepolcreto di Vadena (Bolzano). *Monumenti Antichi della Reale Accademia Nazionale dei Lincei*, XXXVIII: 315-530
- Ginatempo M., 1984 - Per la storia degli ecosistemi e dell'alimentazione medioevali: recenti studi di archeozoologia in Italia. *Archeologia Medievale*, XI: 35-61.
- Giovannini F., 2001 - *Natalità, mortalità, e demografia dell'Italia Medievale sulla base dei Dati Archeologici*. BAR International Series 950, 112 pp.
- Giovannini F., 2002 - Studio dei resti scheletrici umani d'età tardaantica rinvenuti in Alto Adige: malattie, alimentazione, aspetti demografici ed etnici. In: Dal Ri L. & di Stefano S. (a cura di) *Archeologia romana in Alto Adige, studi e contributi. Beni Culturali in Alto Adige, Studi e ricerche*, I, Ufficio Beni Archeologici: 1090-1106.
- Gleirscher P., 1985 - Almwirtschaft in der Urgeschichte?. *Der Schlern*, 59: 116-124.
- Gleirscher P. 1987 - Die Kleinfunde von der Hohen Birga bei Birgitz. Ein Beitrag zur Fritzens-Sanzeno-Kultur. *Bericht der Römisch-Germanischen Kommission*, Band 68: 181-351.
- Gleirscher P., 1991 - *I Reti*. Museo Retico di Coira, 62 pp.
- Gleirscher P., 1992-93 - Campo Paraiso, un Brandopferplatz tipo Rungger Egg?. *Annuario Storico della Valpolicella*, 1992-1993: 111-134.
- Gleirscher P., 1993 - Der Heilige Winkel zwischen Moritzing und Siebeneich im Dunkel der Vorzeit. *Der Schlern*, 67: 5-32.
- Gleirscher P., 1993b - Età del Ferro – Età dei Reti. In: *Archeologia nelle Dolomiti*, Catalogo della Mostra, Istitut Cultural Ladin "Majon Fashegn", Istitut Cultural Ladin "Micurà de Rù: 57-70.
- Gleirscher P., 1993/1994 - Zum etruskischen Fundgut zwischen Adda, Etsch und Inn. HA, 24, 1993-1994: 70-104.
- Gleirscher P., 2002a - Die Kleinfunde vom Rungger Egg. In: Gleirscher P., Nothdurfter H. & Schubert E. (Hrsg.), *Das Rungger Egg, Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol, Römisch-Germanische Forschungen*, Band 61, Mainz am Rhein: 36-172.
- Gleirscher P., 2002b - Brandopferplätze in den Ostalpen. In: Gleirscher P., Nothdurfter H. & Schubert E. (Hrsg.), *Das Rungger Egg, Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol, Römisch-Germanische Forschungen*, Band 61, Mainz am Rhein: 173-262.
- Gleirscher P. & Nothdurfter J., 1992 - Zum Bronze- und Eisenhandwerk der Fritzens-Sanzeno-Gruppe. In: Gleirscher P. & Metzger I.-R. (a cura di), *I Reti/Die Räter*, Collana della Comunità di lavoro regioni alpine, III Commissione, Bolzano: 349-361.
- Gleirscher P., Nothdurfter H. & Schubert E., 2002 - *Das Rungger Egg, Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol. Römisch-Germanische Forschungen*, Band 61, Mainz am Rhein, 264 pp.
- Gorini G., 2000 - Presenze monetali e tesaurizzazione. In: Buchi E. (a cura di) *Storia del Trentino: l'età romana*, vol II, Istituto Trentino di Cultura: 241-285.
- Greig J., 1984 - A preliminary report on the pollen diagrams and some macrofossil results from palafitta Fiavè. In: Perini R. (a cura di) *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fiavè-Carera: Parte I. Campagne 1969-1976. Situazione dei depo-*

- siti e dei resti strutturali. *Patrimonio storico e artistico del Trentino*, 8: Trento: 305-322.
- Guidi A., 2000 - *Preistoria della complessità sociale*, Bari, 286 pp.
- Harris M., 1985 - *Good to eat*, New York (trad. it. *Buono da mangiare*. Enigmi del gusto e consuetudini alimentari, Torino, 1990, 252 pp.).
- Iaia C., 2006 - Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del ferro italiana. In: *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*. Firenze: 190-201.
- Jane Syjes N., 2007 - *The Norman Conquest: a zooarchaeological Perspective*. BAR International Series, 1656, 176 pp.
- Karg, S., 1998 - Winter and Spring Foddering of Sheep/Goat in the Bronze Age Site of Fiaavè Carera, Northern Italy. *Environmental Archaeology*, 1: 87-94.
- Kasseroler A., 1957 - *Die vorgeschichtliche Niederlassung auf dem "Himmelreich" bei Wattens*, "Schlern Schriften", 166, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, 132 pp.
- Kaufmann G., 2002 - Die Siedlung vom Guntschnabühel (Bühlerhof). *Der Schlern*, 76: 15-48.
- Kezich G., Eulisse E. & Mott A., 2002 - *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina*. Nuova guida illustrata, San Michele all'Adige, 234 pp.
- Kokabi M. & Wahl J., 2002 - Die Knochenreste aus dem jungsteinzeitlichen Brandopferplatz von Ulten-St. Walburg. In: *Culti nella preistoria delle Alpi*, Collana della Comunità di Lavoro Regioni Alpine, III Commissione: Bolzano: 945-955.
- Lang A., 1982 - Laugener Keramik. *Germania*, 60, 1: 13-37.
- Lang A., 1992 - *Von der Hallstattzeit zur Frühlatènezeit in Nordtirol. Bemerkungen zum Beginn der Fritzens-Sanzeno Keramik*. In: Gleirscher P. & Metzger I.-R. (a cura di), *I Reti/Die Räter*, Collana della Comunità di lavoro regioni alpine, III Commissione, Bolzano: 91-115.
- Leonardi G., 2004 - Note sul popolamento del territorio bellunese tra Neolitico ed Età del Bronzo. In: Leonardi G. (a cura di) *Il popolamento delle Alpi nord-orientali tra Neolitico ed Età del Bronzo*, Fondazione Giovanni Angelici: 71-101.
- Leonardi G. & Leonardi P., 1991 - Il "Castelir" di Bellamonte in val Travignolo. In: Leonardi P. (a cura di), *La val di Fiemme nel Trentino dalla Preistoria all'alto Medioevo*. Manfrini, Calliano (TN): 68-100.
- Leonardi G. & Ruta Serafini A., 1981 - L'abitato protostorico di Rotzo. *Preistoria Alpina*, 17: 7-75.
- Lévi-Strauss C., 1964 - *Mythologiques, I. Le Cru et le Cuit*, Paris (trad. it. *Il crudo e il cotto*, Milano, 2004, 510 pp.).
- Lora S. & Ruta Serafini A., 1992 - Il gruppo di Magrè. In: Gleirscher P. & Metzger I.-R. (a cura di), *I Reti/Die Räter*, Collana della Comunità di lavoro regioni alpine, III Commissione, Bolzano: 247-267.
- Lunz R., 1973 - Verschollene Bronzen aus Vintl. *Der Schlern*, 47: 69-77.
- Lunz R., 1974 - Studien zu End-Bronzezeitfund älteren Eisenzeit im Südalpenraum. *Origines*, Firenze, 550 pp.
- Lunz R., 1977 - *Urgeschichte des Oberpustertals*. Archäologisch-Historische Forschungen in Tirol, 2, Bruneck, 140 pp.
- Lunz R. 1977b - Schlanders in urgeschichtlicher Zeit. *Der Schlern*, 51: 405-408
- Lunz R., 1981 - *Archäologie Südtirols*. Archäologisch-Historische Forschungen in Tirol, 7, 412 pp.
- Lunz R., 1983 - Scavi archeologici sul Doss dei Pigui in Val Di Fassa. *Beni Culturali nel Trentino*, 4: 65-79.
- Lunz R., 1990 - Ur- und Frühgeschichte des Eppaner Raumes. In: R. Lunz (a cura di) *Ur- und Frühgeschichte des Eppaner Raumes*. Appiano, Bolzano: 7-57.
- Lunz R., 1991 - Ur- und Frühgeschichte des Pfattener Raumes. In: *Gemeindebuch Pfatten. Landschaft und Geschichte*: 53-179.
- Lunz R., 1994 - *Ur- und Frühgeschichte des Brixner Raumes*. Archäologisch-historische Forschungen in Tirol, 9, 136 pp.
- MacKinnon M., 2004 - *Production and consumption of animals in roman Italy: integrating zooarchaeological and textual evidence*. *Journal of Roman Archaeology*, Supplementary Series, 54, Portsmouth, Rhode Island, U.S.A., 264 pp.
- Mahlknecht M., 2006 - Der Brandopferplatz am Grubensee (Vinschgau-Südtirol). In: *Alpen, Festschrift 25 Jahre ANISA Verein für alpine Forschung*: 92-121.
- Malnati L., 1996 - Il fenomeno urbano nell'Italia settentrionale in età preromana. In: *XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, Forlì, Italia, 8/14 September 1996*: 181-190.
- Malnati L., 2003 - La nascita delle prime città: dalle comunità di villaggio ai centri protourbani (IX-VIII secolo a.C.). In: Malnati L. & Gamba M. (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Regione del Veneto: 33-36.
- Marcone A., 2005 - *Storia dell'agricoltura romana*, Carocci, Roma, 238 pp.
- Marzatico F., 1989 - I Reti nel Trentino protostorico secondo le fonti antiche. In: *Per Giuseppe Šebesta*, Comune di Trento: 293-309.
- Marzatico F. 1990 - Besenello e il circondario nella pre-protostoria. In: Bernardi S. (a cura di), *Besenello, Storia e Società*: 93-106.
- Marzatico F., 1991a - L'Area di Trento in Età Preromana, con particolare riferimento alla collina di Villazzano e Povo. In: *Villazzano nella preistoria. Viaggio dentro l'archeologia della conca di Trento*. Quaderni del Circolo culturale Villazzano, II: 4-36.
- Marzatico F., 1991b - I resti archeologici mobili di Tesero località Sottopedonda. In: *Per Padre Frumenzio Ghetta*. Biblioteca Comunale di Trento, Istituto cultural Ladin Majon di Fashegn: 383-419.
- Marzatico F., 1992a - *Castel Noarna e il suo territorio dai tempi dei primi agricoltori alla fine dell'età del Ferro*. In: Berlanda G. (a cura di), *Il Castello di Noarna*: 41-57.
- Marzatico F., 1992 b - I Galli del Trentino preromano? Revisione della vecchia tesi alla luce delle attuali conoscenze archeologiche. In: *Per Aldo Gorfer: studi, contributi, profili e bibliografia in occasione del settantesimo compleanno*. Provincia Autonoma di Trento: 619-651.
- Marzatico F., 1992c - Modèles d'habitats de l'âge du Bronze dans le Trentin. In: Mordant C. & Richard A. (eds), *L'habitat et l'occupation du sol à l'âge du Bronze en Europe*. Actes du Colloque International de Lons-le-Saunier, 16-19 mai 1990, Documents Préhistoriques 4: Éditions du Comité des Travaux historiques et scientifiques, Paris: 427-433.
- Marzatico F., 1992d - *Il gruppo Fritzens-Sanzeno*. In: Gleirscher P. & Metzger I.-R. (a cura di), *I Reti/Die Räter*, Collana della Comunità di lavoro regioni alpine, III Commissione, Bolzano: 213-233.
- Marzatico F., 1993 - Sanzeno: scavo nel fondo Gremes. Con note topografiche preliminari sull'assetto protourbano dell'abitato "Retico". *Archeo Alp*, Ufficio Beni Archeologici Provincia Autonoma di Trento, 1: 7-73.
- Marzatico F., 1997a - *I materiali preromani della valle dell'Adige nel Castello del Buonconsiglio*, Patrimonio storico e artistico del Trentino, 21, 3 Voll. Trento.
- Marzatico F., 1997b - Stipe votiva costituita da spilloni in bronzo.

- In: Endrizzi L. & Marzatico F., *Ori delle Alpi, oggetti d'ornamento dalla preistoria all'alto medioevo*. Catalogo della Mostra, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni Provinciali: 457.
- Marzatico F., 1999a - L'abitato di Fai della Paganella e i modelli insediativi retici in Trentino. *Quaderni del parco delle Incisioni Rupestri di Grosio*, 2: 151-164.
- Marzatico F., 1999b - I Reti in Trentino: Il Gruppo Fritzens-Sanzeno. In: Ciurletti G. & Marzatico F. (a cura di), *I Reti / Die Räter*, Atti del simposio 23-25 settembre 1993, Castel di Stenico, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali - Ufficio Beni Archeologici: 467-505.
- Marzatico F., 1999c - Mechel - Valemporga, Cles, Val di Non, Trentino. In: *Culti nella preistoria delle Alpi. Le offerte - i santuari - i riti*. Catalogo della mostra, Vienna e Museo Archeologico dell'Alto Adige: 84-85.
- Marzatico F., 1999d - Modelli insediativi ed Aspetti dell'economia durante l'Età del Ferro nelle Alpi sud-orientali. In: *Prehistoric environment, society, and economy*. Atti del Convegno Internazionale, PAESE '97, Zurich: 99-107.
- Marzatico F., 2001a - L'età del Bronzo Recente e Finale. In: Lanzinger M., Marzatico F. & Pedrotti A. (a cura di), *Storia del Trentino: la preistoria e la protostoria*. Vol I, Istituto Trentino di Cultura: 367-416.
- Marzatico F., 2001b - La prima età del Ferro. In: Lanzinger M., Marzatico F. & Pedrotti A. (a cura di), *Storia del Trentino: la preistoria e la protostoria*. Vol I, Istituto Trentino di Cultura: 417-477.
- Marzatico F., 2001c - *La seconda età del Ferro*. In: Lanzinger M., Marzatico F. & Pedrotti A. (a cura di), *Storia del Trentino: la preistoria e la protostoria*. Vol I, Istituto Trentino di Cultura: 479-573.
- Marzatico F., 2001d - Note sulle relazioni culturali e scambi tra i versanti delle Alpi orientali in epoca protostorica. In: Casson E. (a cura di), *Uso dei valichi alpini orientali dalla preistoria ai pellegrinaggi medioevali*. Atti del Convegno, Belluno, 23 e 24 ottobre 1999, Centro Studi sulla Montagna, Belluno: 55-95.
- Marzatico F., 2002 - Mechel, località Valemporga, Cles (Valle di Non, Trentino). In: *Culti nella preistoria delle Alpi*, Collana della Comunità di Lavoro Regioni Alpine, III Commissione: Bolzano: 735-741.
- Marzatico F., 2004 - Prestigio, potere e lusso nel mondo alpino a sud del Brennero dall'età del bronzo all'età del ferro. In: Marzatico F. & Gleirscher P. (a cura di), *Guerrieri Principi ed Eroi fra Danubio e Po dalla Preistoria al Medioevo*. Catalogo della Mostra, Trento, Castello del Buon Consiglio: 367-383.
- Marzatico F., 2007 - La frequentazione dell'ambiente montano nel territorio atesino fra l'età del Bronzo e del Ferro: alcune considerazioni sulla pastorizia transumante e "l'economia di malga". *Preistoria Alpina*, 42: 163-182.
- Marzoli C., 2001 - San Maurizio (p.f. 1533/2, C.C. Gries). *Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige*: 15-16.
- Marzoli C., 2004 - Missiano, Castel Corba. *Tutela dei Beni Culturali in Sudtirolo*: 225.
- Marzoli C., 2007a - Settequerce, fondo Huyn. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, *Tutela dei Beni Culturali, Annuario 2005/2006*: 351-353.
- Marzoli C., 2007b - Castel Firmiano. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, *Tutela dei Beni Culturali, Annuario 2005/2006*: 254-257.
- Micheletto E., 2005 - Paesaggio e alimentazione nell'alto Medioevo subalpino. In: Brecciaroli Taborello L. (a cura di), *Antichi Sapori. Produzione e consumo di alimenti in Piemonte tra protostoria, romanità e medioevo*: 59-65.
- Migliavacca M., 1996 - Lo spazio domestico nell'Età del Ferro, tecnologia edilizia e aree di attività tra VII e I sec. a.C. in una porzione dell'arco alpino orientale. *Preistoria Alpina*, 29: 5-161.
- Migliavacca M. & Ruta Serafini A., 1992 - *Casa Retica o abitazione alpina dell'età del Ferro*. In: Gleirscher P. & Metzger I.-R. (a cura di), *I Reti/Die Räter*, Collana della Comunità di lavoro regioni alpine, III Commissione, Bolzano: 369-399.
- Montanari M., 1981 - Storia, alimentazione e storia dell'alimentazione. Le fonti scritte altomedioevali. *Archeologia Medievale*, VIII: 25-37.
- Montanari M., 1993 - *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa*, Bari, Laterza, 262 pp.
- Montanari M., 1999 - Strutture di produzione e sistemi alimentari nell'alto Medioevo. In: Flardin J.-L. & Montanari M. (a cura di), *Storia dell'alimentazione*: 217-226.
- Montón Subias S., 2005 - Las prácticas de alimentación: cocina y arqueología. In: Sánchez Romero M. (a cura di), *Arqueología y Género*, Granada 2005: 159-175.
- M. Scott E., 2001 - Food and Social Relations at Nina Plantation. *American Anthropologist*, 103, 3: 671-691.
- Niederwanger G. & Nothdurfter H., 2001 - A „Rhaetian“ house at Riffian/Riffiano. *Preistoria Alpina*, 35 (1999):161-78.
- Niederwanger G. & Tecchiati U., 2000 - *Acqua, Fuoco, Cielo. Un luogo di roghi votivi di minatori della tarda età del Bronzo*, Museo Archeologico dell'Alto Adige, Bolzano, 48 pp.
- Nisbet R., 1987 - I vegetali carbonizzati nell'insediamento dell'età del ferro di Castelrotto (Verona). In: *Prima della Storia*. Museo Civico di Storia Naturale di Verona: 121e130.
- Nisbet R., 1989 - I grani carbonizzati dell'età del ferro a Monte Loffa. *Annuario Storico della Valpolicella 1988/89-1989/90*: 21-28.
- Nothdurfter J., 1979 - Die Eisefunde von Sanzeno im Nonsberg. *Römisch-Germanische Forschungen*, Band 38, 166 pp.
- Nothdurfter H., 1989 - Vorrömischer Weinbau im Etschtal. *Schlern*, 63: 390-392.
- Oeggl K., 1992 - Zur Besiedlung des mittleren Alpenraumes während der Bronze- und Eisenzeit: Die Vegetationsverhältnisse. In: Kovar-Eder J. (ed.), *Palaeovegetational Development in Europe and Regions Relevant to its Palaeofloristic Evolution*. Proceedings of the Pan-European Palaeobotanical Conference, Wien: 47-57.
- Oeggl K., 2002 - Pflanzliche Reste vom Brandopferplatz Rungger Egg. In: Gleirscher P., Nothdurfter H. & Schubert E., (Hrsg.), *Das Rungger Egg, Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol*. Römisch-Germanische Forschungen, Band 61, Mainz am Rhein: 35.
- Parnigotto I., 2005 - Popolamento e strategie insediative nella protostoria delle Alpi centro meridionali: Bressanone e Brunico. *Padusa*: 153-169.
- Perini R., 1964 - Risultati di uno scavo nell'abitato preistorico dei Montesei di Serso in Valsugana. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, B, XLI, 2: 159-180.
- Perini R., 1965a - Tipologia della ceramica Luco (Laugen) ai Montesei di Serso. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, B, XLII, 1: 123-147.
- Perini R., 1965b - Risultati dello scavo di una capanna dell'orizzonte retico nei Montesei di Serso (Pergine Valsugana - Trentino). *Studi Trentini di Scienze Naturali*, B, XLII, 1: 148-183.

- Perini R., 1967 - La casa retica in epoca protostoria. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, B, XLIV 1: 279-297.
- Perini R., 1969 - Risultato degli scavi eseguiti nel 1965 e 1966 ai Montesei di Serso. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, B, XLVI, 2: 196-246.
- Perini R., 1970 - Ciaslir del Monte Ozol (Valle di Non). *Studi Trentini di Scienze Naturali*, B, XLVII, 2: 150-234.
- Perini R., 1973 - Montesei di Serso - Lo scavo del 1968: settore VI. La successione cronologica dell'abitato dei Montesei di Serso. *Preistoria Alpina*, Rendiconti, 9: 91-111.
- Perini R., 1975 - Zambana. *Studi Etruschi*, XLVI, Serie III: 448.
- Perini R., 1978 - Vigo Lomaso, dalla fine dell'età del bronzo all'insediamento romano. *Società di Studi di Scienze Storiche*, LVII: 353-376.
- Perini R., 1979 - L'area culturale preistorica sulla Groa di Sopramonte. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LVIII, II, 1: 41-66.
- Perini R., 1991 - Tesero, località Sottopedonda, scavi 1982. Contributo alla conoscenza delle metodologie costruttive della "casa retica protostoria. In: *Per Padre Frumenzio Ghetta*. Biblioteca Comunale di Trento, Istituto cultural Ladin Majon di Fashegn: 511-540.
- Peroni R., 1996 - *L'Italia alle soglie della Storia*, Bari, 646 pp.
- Petrucci G., 2007 - Lo sfruttamento delle risorse faunistiche nell'Italia nord-orientale dell'età del ferro: archeozoologia, economia e ambiente. *Origini*, XXIX, Nuova Serie IV: 183-220.
- Pisoni L., 2003 - Etnoarcheologia e archeologia nella conca di Terlago. Attività economiche, viabilità preistorica e sentieri SAT. *Bollettino SAT*, LXVI, 1: 26-29.
- Pisoni L., 2006 - *Dinamiche insediative nella conca di Terlago (TN) durante l'età del bronzo e del ferro. Allevamento, apicoltura, economia del rame e viabilità*. Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, s. VIII, vol. VI, A, II: 357-385.
- Pisoni L., 2007 - *Il sito di Laion/Lajen Gimpele (BZ) nell'ambito della Cultura di Luco-Meluno/Fritzens-Sanzeno*, Tesi di Dottorato in Scienze dell'Antichità, XIX Ciclo, Università degli Studi di Udine, Anno Accademico 2006-2007, 410 pp.
- Pisoni L., 2008 - L'utilizzo del fuoco nella cottura degli alimenti e nel riscaldamento degli edifici della Cultura di Fritzens-Sanzeno, del Gruppo di Magrè e della Valcamonica. *Preistoria Alpina*, 42: 75-86.
- Pisoni L. & Tecchiati U., 2006 - Una sepoltura di cane connessa a un edificio di abitazione della seconda età del ferro recentemente scavata a Laion/Lajen (BZ). In: *Riassunti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Rovereto, 10-12 novembre 2006: 91.
- Pisoni L. & Tecchiati U., (2002) - Il Peterbühel di Fié allo Sciliar/Völs am Schlern (BZ). In: *Atti del Convegno di Studi: l'insediamento fortificato del Ganglegg*, 22-25 novembre 2000 Sluderno (BZ), Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Bolzano (in stampa).
- Poggiani Keller R., 1985 - *Parre (BG) Località Castello. Scavo di un insediamento protostorico e romano in ambiente alpino*. Comunità Montana Valle Seriana Superiore, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Elusone, 56 pp.
- Pons Brun E. & García Petit L., 2008 - *Prácticas alimentarias en el mundo ibérico. El ejemplo de la fosa FS 62 de Mas Castellarde Pontós (Empordà-España)*. BAR International Series, 1753, 218 pp.
- Prinot-Fornwagner R., 1993a - Lech Sant (Comune di Santa Cristina in Val Gardena). In: *Archeologia nelle Dolomiti*, Catalogo della Mostra, Istituto Cultural Ladin "Majon Fashegn", Istituto Cultural Ladin "Micurà de Rù: 105-111.
- Prinot-Fornwagner R., 1993b - I reperti metallici del Col de Flam, (Comune di Santa Cristina in Val Gardena). In: *Archeologia nelle Dolomiti*, Catalogo della Mostra, Istituto Cultural Ladin "Majon Fashegn", Istituto Cultural Ladin "Micurà de Rù: 95-104.
- Remotti F., 1996 - *Contro l'identità*, Laterza, Roma-Bari, 108 pp.
- Riedel A., 1984 - The fauna of the excavations of Colognola ai Colli (Verona, Northern Italy, Iron Age). *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, 11: 77-318.
- Riedel A., 1985 - The fauna of the Iron Age site of Castelrotto (Verona). *Padusa*; 21: 55-98.
- Riedel A., 1986 - Die Fauna einer eisenzeitlichen Siedlung in Stufles bei Brixen. *Preistoria Alpina*, 22: 183-220.
- Riedel A., 2002 - *La fauna dell'insediamento protostorico di Valdena - Die Fauna der vorgeschichtlichen Siedlung von Pfatten*, Museo Civico di Rovereto, Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Bolzano, 148 pp.
- Riedel A. & Tecchiati U., 2001 - Settlements and economy in the Bronze and Iron Age in Trentino-South Tyrol. Notes for an archaeozoological model. *Preistoria Alpina*, 35: 105-113.
- Riedel A., Tecchiati U. & Rizzi G., 2002 - La fauna del luogo di culto dell'età del ferro di Castel Porco/Greifenstein (S. Genesio). In: Tecchiati U. (a cura di), *Il Sacro Angolo, la conca di Bolzano tra la tarda età del Bronzo e la romanizzazione (XIII-I sec. a.C)*. Bolzano: 379-387.
- Rizzi G., Feltrin M., Decarli M. & Rizzi J., 2002 - Stufles, via Frana, Villa Kranebitt. *Tutela dei Beni Culturali in Alto-Adige*: 222-224.
- Rizzi G. & Manicor A., 2004 - Zinggen-Rosslauf, zona di espansione C3. Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige: 211-212.
- Rizzi G., Zandò N., Bernardi A. & Faustini I., 2002 - Stufles, via Alta Angelo Custode, 16, fondo Russo, *Tutela dei Beni Culturali in Alto-Adige*: 220-222.
- Rizzi J. & Zorzi I., 2006 - Analisi comparata dei resti faunistici provenienti da due case dell'età del Ferro rinvenute nel rione di Stufles a Bressanone (BZ). In: Tecchiati U. & Sala B. (a cura di), *Studi di archeozoologia*. Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Bolzano: 161-180.
- Romano M., 2006 - Coltivazione e panificazione della segale tra alta val di Non e val di Sole. *Annali di San Michele*, 19, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina: 119-144.
- Rösch M., 2002 - Botanische Untersuchung einer Bodenprobe des eisenzeitlichen Brandopferplatzes von St. Walburg im Ultental, Südtirol. In: *Culti nella preistoria delle Alpi*, Collana della Comunità di Lavoro Regioni Alpine, III Commissione: Bolzano: 957-959.
- Rossi F., 1999 - La casa Camuna di Pescarzo di Capo di Ponte. In: Santoro Bianchi S. (a cura di), *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*. Incontro di studi, Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997: 143-150.
- Ruta Serafini A., 1984 - Gli abitati di altura tra l'Adige e il Brenta. In: Aspes A. (a cura di), *Il Veneto nell'Antichità, preistoria e protostoria II*. Banca popolare di Verona, Verona: 753-776.
- Ruta Serafini A., 2003 - L'organizzazione delle città e la definizione dei territori (VI secolo a.C.). In: Malnati L. & Gamba M. (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Regione del Veneto: 57-60.
- Ruta Serafini A., Valle G., Pirazzini C. 1999 - Nuovi dati dallo scavo dell'abitato d'altura di Trissino (VI), *Quaderni del parco delle Incisioni Rupestri di Grosio*, 2: 127-150.
- Salzani L. 1979 - Il ripostiglio di Campo Paraiso (Breonio). *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, VI, 1: 1-10.
- Sahlins M., 1972 - *Stone Age Economics*, Chicago (trad. it. L'eco-



- nomia dell'età della pietra. *Scarsità e abbondanza nelle società primitive*, Milano, 1980, 329 pp.).
- Sassatelli G., 1993 - La funzione economica e produttiva: merci, scambi, artigianato. In: Berti F. & Guzzo P.G. (a cura di), *Spina, storia di una città tra Greci ed Etruschi*. Catalogo della Mostra tenutasi al Castello Estense di Ferrara, 26 settembre 1993-15 maggio 1994: 179-217.
- Schioppelli A., 2006 - Dolii e magazzini tra tardo bronzo e primo ferro: una panoramica tra Italia meridionale e mondo egeo-mediterraneo. In: *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*. Firenze: 393-398.
- Schmidl A. & Oeggel K., 2007 - Ernährung und Wirtschaftsweise der Siedler am Ganglegg während der Bronze- und Eisenzeit. In: Steiner H. (Hrsg.), *Die Befestigte Siedlung am Ganglegg im Vinschgau – Südtirol. Forschungen zur Denkmalpflege in Südtirol*, Band 3: 511-616.
- Schmidl A., Jacomet S. & Oeggel K., 2007 - Distribution patterns of cultivated plants in the Eastern Alps (Central Europe) during Iron Age. *Journal of Archaeological Science*, 34: 243-254.
- Schmitzberger M., 2007 - Archäozoologische Untersuchungen an den bronze-, eisen- und römerzeitlichen Tierknochen vom Ganglegg und vom Tartscher Bichl. In: Steiner H. (Hrsg.), *Die Befestigte Siedlung am Ganglegg im Vinschgau – Südtirol. Forschungen zur Denkmalpflege in Südtirol*, Band 3: 619-742.
- Sherrat A., 2002 - Diet and cuisine: farming and its transformations as reflected in pottery. In: M. Budja (ed.), *Documenta Praehistorica XXIX*. Univerza V Ljubljani, Ljubljana: 61-71.
- Steiner H., 1999 - Il Brandopferplatz di St. Valpurga in Val d'Ultimo (Alto Adige) su un livello insediativi della tarda età del Bronzo fino agli inizi dell'età del Ferro. *Quaderni del parco delle Incisioni Rupestri di Grosio*, 2: 165-183.
- Steiner H., 2002a - Das jüngereisenzeitliche Gräberfeld von Moritzing, Gemeinde Bozen (Südtirol). In: Tecchiati U. (a cura di), *Il Sacro Angolo, la conca di Bolzano tra la tarda età del Bronzo e la romanizzazione (XIII-I sec. a.C)*. Bolzano: 155-358.
- Steiner H., 2002b - Späturtenfelder- bis frühlatènezeitliche Weihe-opfer bei Moritzing-Schwefelbad (Bozen). In: *Culti nella preistoria delle Alpi*, Collana della Comunità di Lavoro Regioni Alpine, III Commissione: Bolzano: 503-524.
- Steiner H., 2007 - Ulfaser Alm. *Tutela dei Beni Culturali, Annuario 2005/2006*, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige: 317-318.
- Sydow W., 2002 - Der hallstattzeitliche Bronzehort von Fließ. In: *Culti nella preistoria delle Alpi*, Collana della Comunità di Lavoro Regioni Alpine, III Commissione: Bolzano: 1043-1045.
- Tecchiati U., 2002a - *Der Heiliger Winkel/Il sacro angolo*. Collana del Museo Archeologico dell'Alto Adige, Bolzano, 414 pp.
- Tecchiati U., 2002b - Caratteri dell'insediamento e sistemi insediativi nella conca di Bolzano tra il neolitico e l'età del Ferro. In: Tecchiati U. (a cura di), *Il Sacro Angolo, la conca di Bolzano tra la tarda età del Bronzo e la romanizzazione (XIII-I sec. a.C)*. Bolzano: 11-19.
- Tecchiati U., 2006 - La fauna della casa del II-I sec. a.C. di San Giorgio di Valpolicella, Via Conca d'Oro (VR). In: Tecchiati U. & Sala B. (a cura di), *Studi di archeozoologia*. Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Bolzano: 181-216.
- Tecchiati U., 2007 - Manifestazioni di culto nella preistoria e nella protostoria del corso alpino dell'Adige. Proposte interpretative e spunti metodologici. *Quaderni Culturali Caprinesi*, 2, 2007: 40-61.
- Tecchiati U., 2007b - *Ortisei, Col de Flam, Settequerce*. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Tutela dei Beni Culturali, Annuario 2005/2006: 341-342.
- Teržan B., 1992 - Beobachtungen zu den ältereisenzeitlichen Bestattungen im mittleren und südostalpinen Raum. In: Gleirscher P. & Metzger I.-R. (a cura di), *I Reti/Die Räter*, Collana della Comunità di lavoro regioni alpine, III Commissione, Bolzano: 451-474.
- Tuzzato S., 1985 - Il telaio. *Quaderni di Archeologia del Veneto*: 81-82.
- Vidale M., 1992 - *Produzione artigianale protostorica. Etnoarcheologia e archeologia. Saltuarie dal Piovego*, 4, 335 pp.
- Von den Driesch A. & Schröter P., 2002 - Zu den Brandknochen vom Rungger Egg. In: Gleirscher P., Nothdurfter H. & Schubert E. (Hrsg.), *Das Rungger Egg, Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol*. Römisch-Germanische Forschungen, Band 61, Mainz am Rhein: 33-35.
- Zifferero A., 2002 - A case study from the central Tyrrhenian area on cooking stands, baking covers and jars. In: Attema P., Burgers G.J., van Loolen E., van Leusen M. & Mater B. (eds), *New Developments in Italian Landscape Archaeology. BAR, International Series*, 1091: 61-68.
- Zifferero A., 2003 - Archeologia sperimentale e parchi archeologici. In: Bellintani P. & Moser L. (a cura di), *Archeologie Sperimentali. Metodologie ed esperienze fra verifica, riproduzione, comunicazione e simulazione*. Atti del Convegno tenutosi a Comano Terme e Fiaavè, 13-15 settembre 2001, Provincia Autonoma di Trento: 49-76.

Appendice 1 - Cultura di Luco, fase A (XII-X sec. a.C.): principali siti editi relativi alle province di Trento e Bolzano.  
*Appendix 1 - Luco Culture, period A (XII-X century B.C.): main published sites in the provinces of Trento and Bolzano.*

1. Besenello, Castel Beseno, Maso Trapp; 2. Bressanone, Monte Ponente; 3. Bressanone, Castellano; 4. Bressanone, Stufles; 5. Bressanone, Rosslauf; 6. Bressanone, Elvas; 7. Bressanone, Cyrillbühel; 8. Naz, Luco; 9. Bressanone, Meluno; 10. Castello Tesino, Doss di Sant'Ippolito; 11. Cavedine, Dosso di San Lorenzo, loc. Mustè; 12. Civezzano, Castel Vedro; 13. Cles, Mechel Valemporga; 14. Cles, Campi Neri; 15. Revò, Romallo, Ciaslir di Monte Ozol; 16. Caldaro, Tuiflslammer; 17. Appiano, Siechenhaus Gamberoni; 18. Appiano, Putzer Gschleier; 19. Rasun di Sotto; 20. Fai, Doss Castel; 21. Terlago, Ariol; 22. Trento, Sopramonte, Doss Croce; 23. Trento, Cadine, Doss Sant'Elena e Doss Grum; 24. Trento, Sopramonte, La Groa; 25. Trento, Doss Trento; 26. Velturmo, Tanzgasse; 27. Isera, Castel Pradaglia; 28. San Genesio, Groaßer Knott; 29. Terlano, Settequerce, Großkarnell, Fuß des Greifensteiner Hanges; 30. San Genesio, Greifenstein; 31. Terlano, der Greifensteiner Hang; 32. Bolzano, Schwefelbad; 33. Valternigo di Giovo; 34. Castelbello-Ciardes, Castel Iuvale, Schnalstalmündung; 35. Fiè, Peterbühel; 36. Castelrotto, Kofel; 37. Laion, Wasserbühel; 38. Laion, Rabanserhof; 39. Lasino, Riparo del Santuario, Crona dei Gregi; 40. Montagna, Castel Feder; 41. Pergine Valsugana, Montesei di Serso; 42. Vadena; 43. Renon, Piperbühel; 44. Renon, Johanneskofel; 45. Renon, Longostagno, Penzlwald; 46. Villandro, Seeberg-Schwarzsee; 47. Salorno, Doss della Forca; 48. San Lorenzo di Sebato, Castel Badia; 49. Santa Cristina, Lech Sant; 50. Sluderno, Ganglegg; 51. Stenico, loc. Calferi; 52. Vipiteno, Kronbichl; 53. Fiè, Tschafon; 54. Castel Tirolo, Mutkopf; 55. Stelvio, Caschlinboden; 56. Tires, Thalerbühel; 57. Castel Tirolo, Sprons-Pfitscher Jöchl; 58. Silandro, Corces, Eisenbahnareal e St. Laurentius; 59. Trento, Doss S. Agata; 60. Trento, Povo; 61. Trento, Romagnano Loc; 62. Trento centro (S. Maria Maddalena e S. Martino); 63. Ultimo, Santa Valpurga; 64. Fiè, Aicha; 65. Fiè, Burgstall; 66. Trento, Villazzano; 67. Zambana, el Vato; 68. Ortisei, Raschötz; 69. Caldonazzo, Monte delle Rive, Torre dei Sicconi; 70. Drena, Castello e campo sportivo; 71. Mori, Castel Terno; 72. Nomi, Cef; 73. Volano, Doss Staziom; 74. Bedollo, località Acqua Fredda, Passo del Redebus; 75. Laives, Enzberg; 76. Riva, San Giacomo; 77. Renon, Collnoartl; 78. Luserna, Platz von Motze; 79. Palù del Fersina, loc. Campivo Pletzer; 80. Mezzocorona, Sottodossi; 81. Tuenno, Doss Gianicol; 82. Cles, Mechel, Castelaz

Appendice 2 - Cultura di Luco, fasi B e C (IX-VII sec. a.C.): principali siti editi relativi alle province di Trento e Bolzano.  
*Appendix 2 - Luco Culture, periods B and C (IX-VII century B.C.): main published sites in the provinces of Trento and Bolzano.*

1. Castelbello-Ciardes, Castel Iuvale; 2. Laces, Hof Wellenzon; 3. San Genesio, Groaßer Knott; 4. Renon, Johanneskofel; 5. Ultimo, Santa Valpurga; 6. Renon, Piperbühel; 7. Renon, Longostagno, Penzlwald; 8. Vadena; 9. Termeno, Kastel-latzer; 10. Caldaro, Tuiflslammer; 11. Appiano, Putzer Gschleier; 12. Appiano, S. Paolo Siechenhaus; 13. Laion, Gimpele; 14. Appiano, Missiano, Castel Fuchsberg; 15. Appiano, Missiano, Korberbühel e Castel Boimont; 16. Laives, via Dante, Via Marconi, Jauch; 17. San Genesio, Moarbichl; 18. Bolzano, Schwefelbad; 19. Vipiteno, Kronbichl; 20. Bressanone, Elvas Mooswiese; 21. Bressanone, Albanbühel e Meluno; 22. Bressanone, Cyrillbühel; 23. Bressanone, Kranebitt; 24. Terento, Chiesa di S. Zeno; 25. San Lorenzo, Schrenkbühel e Stocker Stole; 26. Rasun di Sotto, Galgenbühel; 27. Villandro, Seeberg-Schwarzsee; 28. Barbiano, Gafriller; 29. Santa Cristina, Lech Sant; 30. Tires, Thalerbühel; 31. Cles, Mechel Valemporga; 32. Cles, Campi Neri; 33. Revò, Romallo, Ciaslir di Monte Ozol; 34. Isera, Castel Pradaglia; 35. Nomi, loc. agli Olmi; 36. Trento, Romagnano Prà secco, Romagnano Loc; 37. Trento, Doss Trento; 38. Zambana, Scalette; 39. Mezzolombardo, le Giare, la Rupe; 40. Salorno, Doss della Forca; 41. Lomaso, Vigo Lomaso; 42. Stenico, Calferi; 43. Lardaro, Rio Vanechele; 44. Arco, Castel Castil; 45. Cavedine, Dosso di San Lorenzo, loc. Mustè; 46. Terlago, Ariol; 47. Trento, Cadine, Doss Sant'Elena; 48. Civezzano, Castel Vedro; 49. Pergine Valsugana, Montesei di Serso; 50. Fiè, Peterbühel; 51. Castelrotto, Kofel; 52. Castelrotto, Runggeregg; 53. Valternigo di Giovo; 54. Seignano, Doss de l'Oselera; 55. Sanzeno; 56. Riva, San Giacomo; 57. Castelbello-Ciardes, Montalbano; 58. Silandro, Corces, Eisenbahnareal e St. Laurentius; 59. Trento, Povo; 60. Trento centro (Portéla, S. Maria Maddalena, S. Martino); 61. Terlano Settequerce, Fuß des Greifensteiner Hanges; 62. Terlano, der Greifensteiner Hang; 63. Fiè, Burgstall; 64. San Genesio, Noafer Bichl; 65. Santa Cristina, Pic; 66. Bolzano, Guntschna; 67. Sluderno, Ganglegg; 68. Renon, Collnoartl; 69. Torbole, Castel Penede; 70. Bressanone, Ratzötzbühel

Appendice 3 - Cultura di Fritzens-Sanzeno (VI-I sec. a.C.): principali siti editi relativi alle province di Trento e Bolzano.  
*Appendix 3 - Fritzens-Sanzeno Culture (VI-I century B.C.): main published sites in the provinces of Trento and Bolzano.*

1. Naturno, Hof Pignol; 2. Castelbello-Ciardes, Castel Iuvale, Schnalstalmündung; 3. Castelbello-Ciardes, Ortsteil Winkel; 4. Castelbello-Ciardes, Montalbano Ladstatt; 5. Silandro, Corces, Colle di S. Egidio, Schatzknott; 6. Silandro, Corces, Eisenbahnareal e St. Laurentius; 7. Lasa, Oris; 8. Lasa, St. Ottilie; 9. Sluderno, Ganglegg; 10. Malles, Tartscher Bühel; 11. Merano, Hochbühel; 12. Tirol, Castel Tirol; 13. Riffiano, Burgstall; 14. Stulles, Silberhütte; 15. Ultimo, Santa Valpurga; 16. Lana, Kobaltbühel; 17. Tesimo, Naraun, St. Hyppolit; 18. Tesimo, St. Christoph; 19. Appiano Putzer Aich; 20. Sarentino, Preywies, Rorerboden, Toldtanger; 21. San Genesio, Groaßer Knott; 22. Renon, Johanneskofel; 23. Renon, Collnoartl; 24. Renon, Piperbühel; 25. Renon, Longostagno, S. Verena; 26. San Genesio, Noafer Bichl; 27. San Genesio, Greifenstein; 28. Terlano Settequerce, Großkarnell, Steiner Hof, Fuß des Greifensteiner Hanges, Huyn; 29. Terlano, der Greifensteiner Hang; 30. Terlano, Settequerce, Unterhof, Kaktussiedlung, Ölknott; 31. Bolzano, Schwefelbad; 32. Bolzano, San Maurizio Bergerhof; 33. Parcines, Golderskofel; 34. Silandro, Corces, Roßladum; 35. Santa, Cristina, Pic; 36. Bolzano, Guntschna; 37. Bolzano, Castel Firmiano; 38. Andriano, Kitzerbühel; 39. Appiano, San Paolo, Magröll; 40. Appiano, San Paolo, Putzer Gschleier, Missiano, Korberbühel; 41. Appiano, Girlano, In der Lamm; 42. Caldaro, Tuiffslammer; 43. Laives, via Galizia, via Kennedy, Steiner; 44. Vadena; 45. Vadena, Leuchtemburg; 46. Vadena, Rosszähne; 47. Cornedo, Kolmbühel; 48. Appiano, Wildermannbühel; 49. Appiano, Monticolo, Jobenbühel; 50. Appiano, Monticolo, Hohenbühel; 51. Collepie-tra, Bstosserbühel; 52. Velturano Tanzgasse, Drumbichl; 53. Chiusa, Gudon; 54. Villandro, Glatzerknott; 55. Bressanone, S. Andrea; 56. Laives, Reif, Gamperknott; 57. Bressanone, Albanbühel; 58. Bressanone, Cyrillbühel; 59. Bressanone, Tratten-gasse; 60. Bressanone, Rosslauf; 61. Bressanone, Stuffles; 62. Bressanone, Kranebit; 63. Bressanone, Huber; 64. Bressanone, Elvas; 65. Luson, Burgerbühel; 66. Funes, Bläsbichl; 67. Santa Cristina, Lech Sant; 68. Ortisei, Col de Flam; 69. Terento, Chiesa di S. Zeno; 70. San Lorenzo, destra Rienza (Burgkofel, Castelbadia, Stocker Stole, Sonnenburg Weinleite, Colle di Fassine, Hinterkofel); 71. San Lorenzo, sinistra Rienza (fondo Puenland, fondo Steger, zona di Santa Croce, chiesa di San Lorenzo); 72. Rasun di Sotto, Achmüllerkopfs; 73. S. Rocco di Pejo; 74. Cles, Mechel Valemporga; 75. Cles, Campi Neri; 76. Revò-Romallo, Ciaslir di Monte Ozol; 77. Sanzeno, Gremes, Paternoster, Luni-Widman, Defant, Manicor; 78. Sanzeno, Casalini; 79. Stenico, loc. Calferi, ai Baili; 80. Zuclò; 81. Breguzzo; 82. Storo, cimitero; 83. Massimeno, Dosso di S. Giovanni; 84. Tenno, Monte S. Martino; 85. Lomaso, Vigo Lomaso; 86. Cavedine; 87. Padergnone, Sottovi; 88. Vezzano (Doss della Bastia, Castin, Fontana Morta); 89. Terlago, Doss Castion; 90. Trento, Sopramonte, La Groa; 91. Trento, Doss Trento; 92. Trento, Piedicastello; 93. Trento centro (S. Maria Maddalena); 94. Trento, Martignano, Maso Specchio; 95. Trento, Povo, Pantè; 96. Trento, Villazzano; 97. Zambana, el Vato; 98. Brentonico; 99. Mori, Doss Garda; 100. Isera, Castel Corno, Castel Pradaglia; 101. Nomi, loc. Bersaglio; 102. Trento, Romagnano Loc.; 103. Castel Tesino, Dosso di Sant'Ippolito; 104. Salorno, Pochi, Doss dele Pirle; 105. Cortaccia, Entiklar; 106. Laion, Gimpele; 107. Valtornico di Giovo, Dosso di S. Floriano; 108. Cembra, Doss Caslir; 109. Segonzano, Sevigiano, Doss Oselera; 110. Segonzano, Doss dela Venticcia; 111. Castello di Fiemme, Doss della Tavanella; 112. Castello di Fiemme, Doss Zolor; 113. Cavalese, Doss S. Valerio; 114. Tesero, loc. Sottopedonda; 115. Cavalese, Monte Rocca; 116. Predazzo, Castelir di Bellamonte; 117. Vigo di Fassa, Chiesa di S. Giuliana; 118. Mazzin di Fassa, Doss dei Pigui; 119. Campitello di Fassa, Col dei Crepei; 120. Civezzano, Castel Vedro, Sottocastello; 121. Pergine Valsugana, Montesei di Serso; 122. Pergine Valsugana, Monte Tegazzo; 123. Levico, Dosso di S. Biagio; 124. Caldonazzo, Monte delle Rive, Torre dei Sicconi; 125. Levico, Castelselva; 126. Colle Isarco, Plasterhof; 127. Medres, Burgstall Möders; 128. Campo di Trens, Castel Tasso; 129. Castelrotto, Gschlier; 130. Castelrotto, Runggeregg; 131. Fiè, Aicha, Schnaggen; 132. Fai, Doss Castel; 133. Fiè, Peterbühel; 134. Campodenno, Percolo; 135. Campo di Trens, Kirchbichl; 136. Chienes, Hinterbichl; 137. Naz, Luco; 138. Cornale di Sopra; 139. Chienes, St. Sigmund; 140. Chienes, Moarbichl; 141. Brunico, Puenland; 142. Arco, municipio; 143. Appiano, Missiano, Castel Boimont; 144. Meltina, Kohl-statt, Lahnbauer; 145. Meltina, Frassineto San Giorgio; 146. Terlano, Rauchenbühel; 147. San Genesio, Flaas

